



Department of Statistical Sciences
University of Padua
Italy

UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PADOVA
DIPARTIMENTO
DI SCIENZE
STATISTICHE

Caratteristiche della nuzialità in Italia nelle generazioni recenti

Franco Bonarini
Department of Statistical Sciences
University of Padua
Italy

Abstract: In questo articolo si vuol vedere come è cambiata la nuzialità in Italia nelle generazioni recenti di donne (dalle nate nel 1941 alle nate nei primi anni ottanta), rispetto al livello di nuzialità, ed alle caratteristiche dei matrimoni : rispetto all'età della sposa, alle combinazioni di stato civile degli sposi, alla combinazione d'età degli sposi, alla frequenza dei matrimoni preceduti da convivenza, al rito di celebrazione dei matrimoni, alla cittadinanza degli sposi, alla frequenza dei matrimoni celebrati ad età avanzate delle spose.

Keywords: Nuzialità, Generazioni,

Contents

1.	Obbiettivi.....	1
2.	La frequenza dei matrimoni	1
3.	Come è cambiata la nuzialità?	5
4.	Quasi tutte le nubile si sposano con i celibi.....	6
5.	Le spose in giovanissima età	7
6.	Le spose in età fino a 50 anni	10
6.1.	E' cambiata la differenza d'età tra gli sposi?.....	10
6.2.	Diversa è la differenza d'età degli sposi al variare dell'età delle spose	11
6.3.	Restano nettamente più frequenti i matrimoni nei quali la sposa è più giovane dello sposo.	13
6.4.	Le combinazioni d'età più frequenti.....	14
6.5.	Il grado di omogamia degli sposi rispetto all'età.....	16
7.	I matrimoni per rito di celebrazione	20
8.	I matrimoni preceduti da convivenza	21
9.	I matrimoni con stranieri.....	22
10.	I matrimoni successivi al primo.....	24
11.	I matrimoni in età avanzata.....	25
12.	Per concludere	29
13.	Riferimenti bibliografici.....	31
14.	Note.....	32

Characteristics of marriages in Italy in recent generation of women

Franco Bonarini

Department of Statistical Sciences

University of Padua

Italy

Abstract: In this article it is shown how marriages changed in Italy in recent generations of women (from those born in 1941 from the born in the early eighties), with respect to the level of marriage rate and the characteristics of marriages, as the age of the bride, the combinations of marital status of the couple, the combined age of the spouses, the frequency of marriages preceded by cohabitation, the ritual celebration of the marriage, the nationality of the spouses, the rate of marriages at advanced ages of the brides. The official data from Istat, aggregated by generations of women, are used. The rate of marriage is calculated with distributions of women by sex, age and marital status, published annually. It is estimated that about 80% of women born in the early seventies were married at least once and that about two thirds of those born in the early eighties presumably will get married. The most significant changes concern the manner of celebration of marriage the abstract.

Keywords: Nuptiality, Generations

1. Obiettivi

In questa nota vogliamo analizzare l'evoluzione della nuzialità in Italia nelle generazioni recenti, con riferimento alla propensione a contrarre matrimonio e alle modalità di formazione delle coppie. Utilizzeremo al riguardo la documentazione ufficiale disponibile e faremo riferimento alle generazioni di donne per scelta ed in linea con la tradizione prevalente degli studi sulla nuzialità, anche se non mancano studi recenti sulla nuzialità maschile. Specificatamente, ci proponiamo di stimare l'intensità finale della nuzialità nelle generazioni di donne, cioè di valutare quante donne di una generazione si sono sposate o, per le generazioni più giovani, plausibilmente si sposeranno almeno una volta nel corso della loro vita. Inoltre vogliamo vedere, nell'attuale contesto di diminuzione della nuzialità, quali sono state le variazioni più significative rispetto alla scelta del partner e alle modalità di celebrazione del matrimonio.

2. La frequenza dei matrimoni

Una stima della intensità della nuzialità nelle coorti di donne può essere agevolmente effettuata utilizzando il complemento della proporzione di nubili alle varie età. Al riguardo sono disponibili le distribuzioni della popolazione classificata per sesso, età e stato civile pubblicate annualmente dall'Istat a partire dal 1993, come anche le stesse distribuzioni ottenute dai censimenti della popolazione. E' noto che il complemento della proporzione di nubili alla varie età è equivalente alla somma dei tassi di prima nuzialità per età estesa fino alla età corrispondente, nella ipotesi che non vi sia una mortalità e migratorietà differenziale delle donne rispetto al loro stato civile. L'ipotesi si può ritenere sostanzialmente verificata, a giudicare dai risultati del confronto tra i valori di intensità delle nuzialità ottenuti come somma dei tassi (eventi ridotti) o come complemento della proporzione di nubili. Nella tabella 1 è riportato tale confronto per alcune coorti di donne. Si vede che le proporzioni di nubili ottenute dalla classificazione per età e stato civile sostanzialmente conducono agli stessi risultati ottenuti sulla base della somma dei relativi tassi di prima nuzialità, tenendo anche conto delle specificità dei dati a confronto (1). C'è in più il

vantaggio che l'utilizzo della struttura per età e stato civile della popolazione per calcolare l'intensità della nuzialità, consente una stima più spedita rispetto a quella ottenuta con la costruzione dei tassi per età.

Con i dati dei censimenti della popolazione dal 1951 in poi otteniamo il quadro riportato nella stessa tabella 1. Al censimento del 2011, l'ultima generazione per la quale si può calcolare la percentuale di nubili a 50 anni è quella nata nel 1961, mentre al censimento del 1951 la generazione più vecchia che aveva raggiunto tale età è quella nata all'inizio del Novecento. Il nubilato definitivo – legato all'intensità della primo nuzialità delle generazioni- delle donne nate nel 1961 è pari al 13% ed è sullo stesso ordine di grandezza di quello delle generazioni nate all'inizio del secolo scorso (il 15% delle nate nel 1901). I minimi del nubilato – e quindi i valori massimi della nuzialità- sono raggiunti con le generazioni nate negli anni quaranta, con un valore inferiore all'8% tra le nate nel 1941. Nelle generazioni più recenti si registrano valori elevati del nubilato, superiori a quelli relativi alle generazioni passate. A quarant'anni non sono ancora sposate il 24% delle nate nel 1971 e a 35 anni non sono sposate il 35% delle nate nel 1976. In parte queste differenze possono essere attribuite ad un aumento recente dell'età media alle nozze più elevata, ma essenzialmente sono dovute ad una ridotta nuzialità delle generazioni più giovani.

Tab. 1 Proporzioni di nubili alle varie età calcolate ai censimenti e ricavate dai tassi di nuzialità nelle generazioni di donne . Valori per cento. Italia.

Anno di nascita	Età (in anni compiuti)						Eta esatta	
	20	25	30	35	40	45	50	50
	Con dati dei censimenti						Con tassi	
1901							14,78	14,14
1906						15,26		15,76
1911					15,94		13,82	14,95
1916				18,35		14,14		16,17
1921			23,98		14,51		13,33	13,86
1926		45,05		16,81		13,27		12,00
1931	85,02		22,32		11,89		9,74	9,80
1936		41,70		15,03		8,80		8,50
1941	90,36		16,07		8,88		7,73	6,10
1946		31,64		9,55		7,48		5,70
1951	78,19		14,64		9,49		8,00	9,10
1956		33,45		12,76		10,03		13,50
1961	79,79		23,51		13,58		13,42	
1966		55,27		21,08		17,64		
1971	91,77		39,93		23,92			
1976		73,85		34,94				
1981	95,48		53,74					
1986		81,10						
1991	95,90							

Legenda: I tassi di nuzialità sono calcolati da Santini (1986) e la relativa proporzione di nubili è stimata alla età esatta. La proporzione di nubili ai censimenti è riferita all'età compiuta.

Fonte: Istat, Volumi dei censimenti

Analoghi risultati, ma elaborati con maggior dettaglio, si ritrovano utilizzando i dati annuali della popolazione classificata per età e stato civile (Tab.2) relativi alle nate dal 1950 al 1992 (2). E' utile osservare, con riferimento alle generazioni più vecchie, che le percentuali di nubili registrate intorno ai quaranta anni si discostano di poco da quelle definitive a 50 anni, di modo che le percentuali osservate a quarant'anni possono ritenersi una buona approssimazione –e comunque una approssimazione per eccesso- del nubilato definitivo anche delle generazioni più giovani. Conseguentemente, si ottiene che meno del 24% delle donne nate nel 1972 non contrarrebbero nessun matrimonio nel corso della loro vita. E' una percentuale elevata, tripla di quella delle nate nel dopoguerra. Grosso modo, è aumentata di un punto da una generazione all'altra a partire dalle nate all'inizio degli anni cinquanta (3). Se tale tendenza continuasse nelle generazioni successive a quella nata nel 1972, si avrebbe che circa un terzo delle nate nel 1982 non si sposerebbero. La stessa stima si ottiene se ipotizziamo che tra le nate nel 1972 e le nate nel 1982 resti invariato a 50 anni il rapporto tra le percentuali di nubili osservato a 30 anni. Valori così elevati di donne che non si sposano non si erano mai registrati tra le generazioni italiane. Il valore più alto si era avuto tra le nate nel 1896 ed era risultato di poco superiore a 17%. (Santini 1986, Fraboni 1999-2000). La diminuzione della nuzialità si ritrova in tutte le ripartizioni italiane, ma è più intensa nel Centro-Nord (Tab.3). In particolare è più forte nel Nord -Est, ove il 27% delle nate nel 1971 sono nubili a 40 anni: una percentuale superiore di qualche punto a quella che si registra nel Nord- Ovest, ma di oltre 10 punti più alta di quella del Sud. Tra le nate nel 1976, non sono sposate a 35 anni il 38% nel Nord -Est ed il 26% nel Sud.

Tab.2 *Proporzioni di nubili alle varie età nelle generazioni di donne. Valori per cento. Italia*

Anno di nascita	Età (in anni compiuti)				
	20	30	40	45	50
1951					8,18
1952					8,62
1953					8,91
1954					9,33
1955					9,84
1956				10,23	10,07
1957				10,71	10,70
1958				11,35	11,31
1959				12,04	11,98
1960				12,47	12,42
1961			13,82	12,97	13,15
1962			14,42	13,68	13,70
1963			15,30	14,36	
1964			16,21	15,17	
1965			17,18	16,07	
1966			17,99	17,00	
1967			18,92	17,92	
1968			19,77		
1969			20,77		
1970			21,87		
1971		39,63	23,16		
1972		41,56	24,30		
1973		43,62			
1974		45,59			
1975		46,77			
1976		47,99			
1977		48,90			
1978		49,65			
1979		50,39			
1980		51,59			
1981	95,21	52,96			
1982	95,48	54,22			
1983	95,67				
1984	95,81				
1985	96,07				
1986	96,23				
1987	96,26				
1988	96,35				
1989	96,49				
1990	96,97				
1991	97,19				
1992	97,54				

Legenda: *Stime ottenute con la popolazione per sesso età, stato civile (demo. istat. It)*

Tab. 3 *Proporzioni di nubili alle varie età delle generazioni di donne. Ripartizioni geografiche. Età in anni compiuti*

Anno di nascita	Ultima età considerata	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Sud	Isole	Italia
1951	50	7,67	7,45	8,00	8,52	10,24	8,18
1956	50	9,97	10,58	10,32	9,22	10,91	10,07
1961	50	13,51	14,72	14,09	10,85	12,64	13,15
1966	45	17,83	19,74	18,58	13,07	15,29	17,00
1971	40	24,78	27,11	25,98	16,81	19,87	23,16
1976	35	35,59	37,95	38,26	26,33	29,62	33,73
1981	30	53,86	54,86	58,24	49,54	50,39	52,96
1986	25	80,90	79,82	83,85	80,75	80,01	81,10
1991	20	97,20	96,89	97,74	97,21	96,75	97,19

Fonte: Istat, *Popolazione per sesso, età e stato civile (demo.istat.it)*

I risultati qui riportati mostrano che, dopo i valori massimi realizzati dalle generazioni nate nei primi anni Quaranta, la nuzialità ha cominciato a diminuire fin dalle generazioni nate negli anni del baby boom –la cosiddetta generazione dei Baby Boomers- ed ha continuato questa tendenza anche con le nate negli anni successivi al 1964 - gli anni della generazione X- anche se qui osservate solo parzialmente. I dati relativi alle generazioni successive nate negli anni Ottanta - i Millennials- sono ancora troppo parziali, ma quelli mostrati sono sulla stessa linea di tendenza delle generazioni precedenti. Tuttavia questi risultati mostrano anche che poco meno dell'80% delle nate nei primi anni Settanta si sono sposate e che circa due terzi di quelle nate nei primi anni Ottanta plausibilmente si sposteranno. Queste donne sono cresciute a contatto con i forti cambiamenti sociali avvenuti in questi ultimi periodi ed in particolare hanno visto la diffusione delle nuove forme di costituzione della famiglia, ma per loro il matrimonio resta ancora una esperienza largamente condivisa. Si può anche notare che la diminuzione della nuzialità di queste generazioni è meno forte di quanto si potrebbe pensare sulla base delle dinamiche osservate degli indicatori trasversali di intensità della nuzialità che portano ad un tasso di nuzialità totale (TNT) dei primi matrimoni inferiore al 50% nel 2013 -notoriamente ciò significa che si sposerebbero meno della metà delle donne di una generazione fittizia- e soprattutto di quanto si potrebbe dedurre sulla base della dinamica del numero annuo dei matrimoni che, anche per effetto delle variazioni strutturali della popolazione femminile, ne dà una dimensione dimezzata dal 1973 al 2012 (4).

3. Come è cambiata la nuzialità?

Ma quali cambiamenti sono avvenuti nelle caratteristiche della nuzialità delle generazioni più recenti? Coloro che si sposano costituiscono un gruppo selezionato, tanto da far emergere elementi distintivi nella nuzialità delle donne più giovani? In dettaglio, ci sono differenze col passato nelle scelte dello sposo rispetto allo stato civile, nella frequenza dei matrimoni in giovanissima età della sposa, nelle combinazioni per età degli sposi e in generale nel grado di omogamia per età, nella frequenza dei matrimoni preceduti da convivenza, nel rito di celebrazione del matrimonio, nella cittadinanza degli sposi? Per rispondere a questi interrogativi, abbiamo ricostruito la nuzialità delle generazioni di donne nate nel 1941, 1951, 1961, 1971, 1976, 1981, aggregando opportunamente i dati della rilevazione annuale sui matrimoni condotta dall'Istat. Si è così ottenuta la distribuzione per età combinata degli sposi al loro primo matrimonio con riferimento alle generazioni di donne, compattando le distribuzioni annuali delle età degli sposi (celibi) condizionate alle singole età delle spose (nubili). Questa ricostruzione ci consente di

analizzare i cambiamenti avvenuti essenzialmente rispetto all'età degli sposi (5). Successivamente cercheremo di evidenziare le trasformazioni avvenute rispetto agli altri caratteri suddetti, utilizzando al meglio i dati ufficiali disponibili, purtroppo non sempre forniti col dettaglio necessario per essere ricondotti alle generazioni di donne.

Le nate nel 1941 che, come abbiamo visto, hanno realizzato l'intensità massima della nuzialità, hanno raggiunto i vent'anni all'inizio degli anni Sessanta, nel pieno dell'esplosione del numero dei matrimoni, e hanno superato i 30 anni quando la nuzialità ha cominciato a diminuire, all'inizio degli anni Settanta del secolo scorso. Le nate nel 1971, ed ancor più le generazioni più recenti -qui considerate, di necessità, limitatamente alle età più giovani- invece si sono trovate in giovane età negli anni della diminuzione della nuzialità. Le generazioni considerate sono quindi di particolare interesse, tanto più che il confronto tra le nate nel 1941 e le nate nel 1971 può essere visto anche come tra la generazione delle madri e quella delle figlie, tenendo conto di una distanza media tra le generazioni di circa trent'anni. La nuzialità delle nate nel 1941, 1951 e 1961 è stata ricostruita fino a 49 anni compiuti, quindi pressoché completamente, dato che si può ritenere quasi esaurita (cioè oltre il 90%) già prima dei trent'anni di età. Per le generazioni successive invece la ricostruzione è solo parziale, con le osservazioni troncate al 2012, ma comunque tale che ci consente di seguire la più giovane qui considerata (delle nate nel 1981) fino a trent'anni d'età.

Tab.4 Ripartizione percentuale dei matrimoni per stato civile degli sposi nelle generazioni di donne e percentuale di matrimoni tra nubili e celibi sul totale matrimoni di nubili. Italia

Anno di nascita	ultima età consider.	nubili con celibi	nubili con non celibi	non nubili con tutti	totale	numero tot matr.	mat.nubili-celibi su mat. nubili
1941	49	97,24	1,80	0,95	100	370388	98,18
1951	49	96,09	1,95	1,96	100	360740	98,01
1961	49	93,89	2,82	3,29	100	383416	97,08
1971	39	94,88	2,68	2,44	100	348515	97,25
1976	34	96,17	2,21	1,62	100	259834	97,75
1981	29	97,40	1,66	0,94	100	133285	98,33

Fonte: In questa e nelle tabelle successive, salvo indicazione contraria, Istat: Matrimoni, separazioni e divorzi.

4. Quasi tutte le nubili si sposano con i celibi

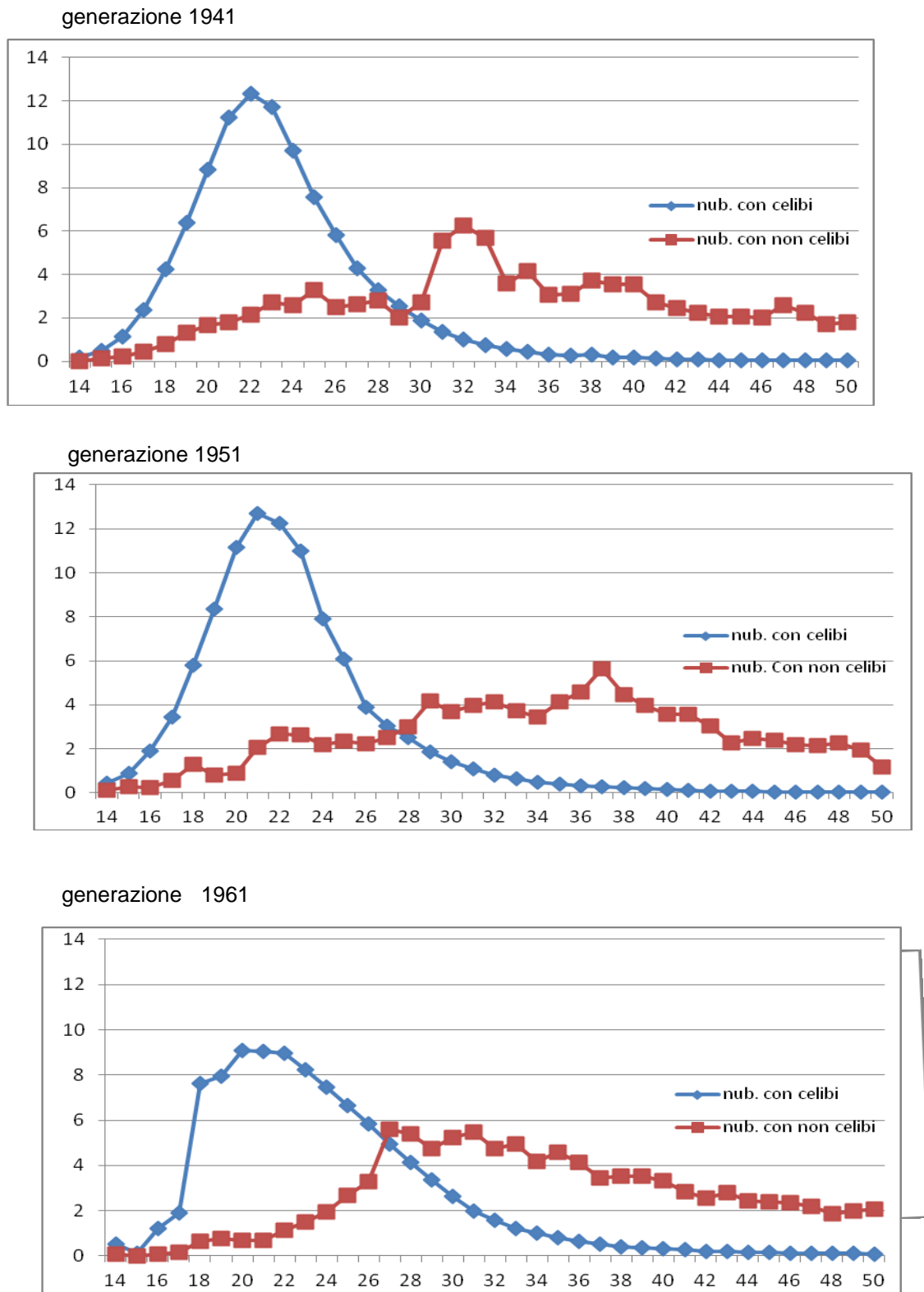
Le stime dell'intensità della nuzialità riportate in precedenza fanno riferimento ai matrimoni di nubili e la ricostruzione suddetta effettuata per età combinate degli sposi è riferita ai matrimoni di nubili con celibi. In queste stime sono ininfluenti i matrimoni successivi al primo e nella ricostruzione sono esclusi anche i matrimoni di nubili con non celibi. Queste eliminazioni però sono di entità modesta in tutte le generazioni considerate, almeno con riferimento ai matrimoni avvenuti in età inferiore ai 50 anni. Nella tabella 4 è riportata la ripartizione – effettuata nell'ottica della nuzialità delle donne- dei matrimoni celebrati prima di 50 anni secondo lo stato civile degli sposi. Quelli tra nubili e celibi sono il 97% del totale dei matrimoni della generazione del 1941 e di quelle più recenti, mentre una percentuale più bassa (93%) si registra con riferimento alle nate nel 1961. Sullo stesso livello – ma più stabile della precedente- è anche la percentuale di matrimoni tra celibi e nubili calcolata rispetto al totale dei matrimoni di nubili e riportata

nell'ultima colonna della tabella. Dunque, prima di 50 anni, la quasi totalità delle donne nubili si sposano con celibi. I matrimoni di nubili con vedovi o divorziati erano e restano marginali anche nelle generazioni più giovani ed avvengono essenzialmente ad età delle donne superiori ai trent'anni. La dinamica per età (della sposa) di questi matrimoni è nettamente diversa da quella dei matrimoni delle nubili con celibi ed è sostanzialmente analoga nelle generazioni considerate. Quella delle nubili con celibi è descritta dalla classica curva campanulare unimodale con le frequenze massime alle età 20-22 anni, peraltro con una maggiore dispersione delle frequenze intorno alle età modali nelle generazioni più recenti. Invece la dinamica per età dei matrimoni delle nubili con non celibi è più piatta della precedente, è crescente fino a 27-29 anni, si mantiene su livelli costanti fino a circa quarant'anni e successivamente decresce. Nella figura 1 sono riportate le due dinamiche relative alle generazioni 1941,1951 e 1961.

5. Le spose in giovanissima età

Per misurare la frequenza dei matrimoni nelle età giovani, conviene far riferimento al numero delle donne che raggiungono il 15-esimo compleanno, in modo da eliminare l'effetto della diversa mortalità delle donne -seppure di intensità contenuta- nelle diverse generazioni. In tal modo, si ottiene che il 4% delle donne nate nel 1941 ed il 6% delle nate nel 1951 e che avevano raggiunto il 15-esimo compleanno si sono sposate prima di 18 anni d'età (Tab.5). Nelle generazioni successive la frequenza di questi matrimoni si è ridotta fino a meno dell'1%. Per queste donne si tratta di matrimoni autorizzati con decreto del tribunale, dato che a seguito della riforma del diritto di famiglia del 1975 l'età minima legale per sposarsi è stata elevata a 18 anni per tutti. Ma anche la frequenza dei matrimoni celebrati a meno di 20 anni è diminuita -da 19% nella generazione 1951 a 3% nella generazione 1981- e quindi la riduzione osservata della nuzialità in età giovanissime prescinde dagli effetti della suddetta riforma legislativa. Per di più è superiore a quella osservata sul complesso dei matrimoni realizzati prima di 30 anni, che da 88% nella generazione 1941 è scesa a 43% nella generazione del 1981 (6). Evidentemente è cambiata anche la ripartizione per età dei matrimoni celebrati a meno di 30 anni d'età della sposa, con una più forte riduzione di quelli avvenuti prima di 20 anni: dal 22% nella generazione 1951 sono passati al 7% nella generazione 1981.

Fig. 1 *Distribuzione percentuale per età della sposa dei matrimoni di nubili con celibi e di nubili con non celibi*



Tab. 5 *Matrimoni di nubili con celibi nelle generazioni di donne. Italia*

Anno di nascita	su 100 matrimoni a meno di 30 anni		su 100 donne a 15 anni matrimoni celebrati a:		
	meno di 18 anni	meno di 20 anni	meno di 18 anni	meno di 20 anni	meno di 30 anni
1941	4,56	16,09	4,03	14,20	88,25
1951	7,17	22,33	6,17	19,23	86,10
1961	4,32	22,19	3,12	16,03	72,27
1971	1,30	11,25	0,75	6,48	57,59
1976	0,94	8,30	0,47	4,11	49,56
1981	0,59	7,08	0,25	3,02	42,68

Tab. 6 *Matrimoni di donne nubili a meno di 20 anni con celibi per età dello sposo, nelle generazioni di donne. Ripartizione percentuale ed età media degli sposi. Italia*

Anno di nascita	Età dello sposo.						totale	Età media sposo
	meno 20	20-24	25-29	30-34	35-39	40 e +		
1941	8,06	48,00	35,76	7,04	0,97	0,17	100	24,73
1951	10,42	54,48	29,38	4,93	0,60	0,19	100	24,15
1961	8,58	58,55	28,54	3,67	0,39	0,26	100	23,95
1971	7,66	60,08	28,01	3,64	0,44	0,17	100	23,98
1976	8,03	57,45	28,96	4,66	0,70	0,20	100	24,14
1981	7,90	56,69	28,39	5,41	1,13	0,47	100	24,30

Ma queste donne giovanissime (con meno di 20 anni) con chi si sposano? Oltre il 50% con uomini in età tra 20-24 anni e complessivamente oltre 80% con uomini in età tra 20-29 anni (Tab.6). Circa 8% hanno un'età inferiore a 20 anni e più o meno altrettanti un'età superiore a 30 anni , cioè hanno almeno 10 anni più della sposa. I matrimoni con ambedue gli sposi giovanissimi

(con meno di 20 anni) sono una quota pressoché costante nelle generazioni, invece quelli con lo sposo di almeno 30 anni sono dapprima diminuiti - da 8% con le nate nel 1941 al 4% con le nate nel 1961- e successivamente sono aumentati fino a oltre il 7% tra le nate nel 1981.

Complessivamente l'età media di questi sposi è rimasta pressoché costante intorno a 24 anni, ma è leggermente aumentata nelle generazioni più giovani.

6. Le spose in età fino a 50 anni

6.1. E' cambiata la differenza d'età tra gli sposi?

Se estendiamo l'analisi al totale dei matrimoni celebrati prima di 50 anni d'età (Tab. 7) si vede innanzi tutto che le donne si sono sposate ad età progressivamente più alte procedendo verso le generazioni più giovani. L'età media al primo matrimonio era di poco superiore a 23 anni tra le nate nel 1951 ed è poi cresciuta fino a 27 anni tra le nate negli anni più recenti, nonostante l'osservazione troncata, per quest'ultime, ad età ancora giovani. Questi risultati, combinati con quelli dei paragrafi precedenti, mostrano dunque come nelle generazioni più recenti la nuzialità è diminuita di intensità ed è caratterizzata da un calendario spostato verso età più avanzate.

Ma questi cambiamenti sono accompagnati da variazioni nelle combinazioni d'età degli sposi? Dalla differenza tra le età media al matrimonio degli sposi e delle spose, si ottiene che le spose (nubili) della generazione del 1941 erano più giovani dei relativi sposi (celibi) mediamente di quasi 4 anni (Tab. 7). Nelle successive generazioni la differenza di età con lo sposo è diminuita. Già con le nate nel 1961 la differenza media era scesa a 3,3 anni e con le nate nel 1971 era di poco superiore a tre anni.

Tab.7 *Età media ed età modale della sposa e dello sposo
Matrimoni di nubili con celibi. Italia*

Anno di nascita sposa	Età media			Media differenze valori ass.	Classe modale	
	sposa	sposo	differenza		sposa	sposo
1941	23,88	27,88	3,99	4,56	22	25
1951	23,12	26,96	3,84	4,34	21	25
1961	24,47	27,73	3,26	3,98	20	25
1971	26,77	29,8	3,03	3,76	25	27
1976	27,19	30,44	3,25	3,87	27	29
1981	26,26	30,11	3,85	4,23	27	29

Come abbiamo detto, per quest'ultima generazione e per quelle successive, l'osservazione è troncata rispetto all'età delle donne, ma per quanto vedremo più avanti, le differenze medie d'età degli sposi calcolate a età più giovani sono superiori a quelle calcolate al termine del processo. Quindi per la generazione 1971 la differenza media finale delle età sarà presumibilmente inferiore a quella attualmente osservata. E ciò dovrebbe accadere anche con le generazioni 1976 e 1981, anche se attualmente per quest'ultima generazione la differenza d'età, calcolata con riferimento alle spose fino a 31 anni, è salita a 3,8 anni. In sostanza, mediamente la differenza tra l'età degli sposi e quella delle spose è diminuita nelle generazioni più giovani.

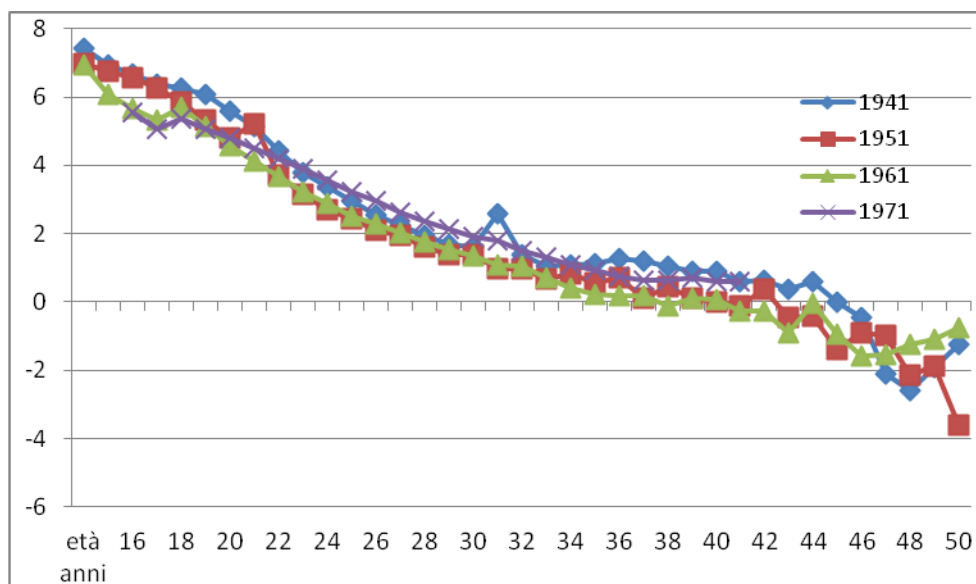
Lo stesso quadro evolutivo si ha osservando la media delle differenze d'età degli sposi considerate in valore assoluto. Questi valori medi sono più elevati dei precedenti e quindi esprimono una eterogamia più forte- anche se non di molto- rispetto a quanto emerge sulla base delle precedenti differenze. Comunque si ritrova, ed ancora più netta, la stessa precedente dinamica temporale.

Nella stessa tabella, è riportata anche la differenza tra l'età modale degli sposi. Questa ha avuto una evoluzione temporale diversa dalle precedenti, prima è aumentata e poi è diminuita. Con la generazione 1941 l'età modale delle spose era 3 anni più bassa di quella dello sposo, poi la differenza è salita a 5 anni con la generazione 1961, essendo diminuita l'età modale delle spose da 22 a 20 anni mentre è rimasta costante l'età modale degli sposi. Con le generazioni successive è aumentata l'età modale di ambedue gli sposi e la differenza è diminuita.

6.2. Diversa è la differenza d'età degli sposi al variare dell'età delle spose

Ma come cambia la differenza d'età tra gli sposi al variare dell'età della sposa? In altri termini, come cambiano le scelte delle spose, rispetto all'età dello sposo, al variare della loro età e come cambiano, se cambiano, queste scelte nelle varie generazioni di donne? Per rispondere a tale interrogativo, in corrispondenza ad ogni età della sposa, consideriamo la distribuzione condizionata dell'età dello sposo e calcoliamo la differenza tra l'età delle spose e l'età media della distribuzione condizionata degli sposi. La dinamica di queste differenze, rispetto all'età della sposa, è riportata nella figura 2, per le varie generazioni di donne considerate. Si nota che le differenze decrescono al crescere dell'età delle spose. Le più giovani si uniscono con sposi mediamente più vecchi di loro di 7-8 anni, poi la differenza diminuisce fino ad annullarsi e successivamente cambia di segno in corrispondenza delle età più avanzate delle spose. A queste età avanzate le spose (nubili) si unirebbero con sposi (celibi) mediamente più giovani. La stessa dinamica si ritrova in tutte le generazioni considerate, anche in quelle più recenti, almeno per quanto è possibile vedere con le osservazioni tronche. Evidentemente la dinamica discendente delle differenze di età degli sposi in parte è, per così dire, nelle cose, cioè è legata al procedimento seguito, dato che per le età basse delle spose le

Fig. 2 Differenza media d'età degli sposi per età della sposa nelle generazioni di donne (età dello sposo - età della sposa). Matrimoni di nubili con celibi. Italia



distribuzioni condizionate dell'età degli sposi tendenzialmente avranno un'età media più alta di quella delle spose e col crescere della età delle spose si riduce la differenza d'età fino a cambiare di segno ad età elevate delle spose. Per esemplificare, le spose di 20 anni possono convolare a nozze con sposi della loro età o di età superiore, ma non di età inferiore. Quando cresce l'età della sposa aumenta la possibilità che lo sposo abbia un'età inferiore a quella della sposa, fino a divenire praticamente l'unica alternativa possibile ad età elevate delle spose. Naturalmente, oltre agli effetti legati al procedimento, vi sono poi quelli legati alle scelte delle spose. Resta il fatto che in media le differenze tra le età degli sposi sono maggiori tra spose più giovani e tra quelle con età più elevata. Nel primo caso, come detto, lo sposo è più attempato della sposa, nel secondo caso è più giovane. Inoltre, il modello prevalente di matrimoni con lo sposo in media più anziano della sposa, vale solo per certe età della sposa. Per altre età, grosso modo dai 35-40 anni in poi, la sposa in media ha la stessa età dello sposo o ha un'età più avanzata. In sostanza, sarebbero omogami i matrimoni celebrati dalle donne verso i 40 anni e fortemente eterogami quelli celebrati ad età basse o a età elevate, per altro con una ipergamia di segno opposto ai due estremi. Si vede anche che non ci sono variazioni sostanziali di questo modello nelle varie generazioni di donne, e quindi c'è una sostanziale costanza delle combinazioni per età degli sposi. Questi risultati in parte sono conformi a quelli evidenziati da altri Autori con riferimento alle unioni in Francia (Bozon 1991), negli Stati Uniti e dell'Inghilterra e Galles agli inizi degli anni Novanta (Ni Bhrolchain e Sigle-Rushton 2005) e, in parte, ancora negli Stati Uniti negli anni 1976-78 (Goldman e Lord 1983). Però la dinamica discendente delle differenze d'età al crescere dell'età della sposa in queste esperienze è limitata ad alcune fasce d'età ed è meno decisa di quella sopra evidenziata con riferimento alle donne italiane (7).

Questo stesso andamento per età si trova considerando la differenza tra l'età della sposa e l'età modale delle rispettive distribuzioni condizionate dell'età degli sposi (dati qui non riportati), di modo che quanto evidenziato con riferimento all'età media riflette situazioni effettivamente più frequenti. Quasi tutte le giovani spose si uniscono con sposi di età superiore. Solo il 3% delle spose di 20 anni hanno la stessa età dello sposo, poi tale percentuale cresce fino a circa 13% intorno ai 27 anni e successivamente decresce. Quando aumenta l'età della sposa cresce la frequenza dei matrimoni nei quali la sposa ha un'età superiore a quella dello sposo. A 30 anni, oltre un terzo dei matrimoni sono di questo tipo e a 35 anni sono oltre il 45%. Queste indicazioni di una progressiva riduzione della differenza d'età degli sposi e di una crescita dei matrimoni con la sposa di età superiore allo sposo si trovano in tutte le generazioni fino alle nate nel 1971. Nelle due generazioni più giovani, le nate nel 1976 e nel 1981, invece si hanno risultati diversi. Diminuiscono i matrimoni con sposi della stessa età (a 25 anni sono la metà di quelli delle generazioni precedenti) e diminuiscono anche i matrimoni con la sposa di età più elevata (a 30 anni sono il 17% tra le nate nel 1976, mentre tra le nate nel 1971 erano il 36%). Insomma le donne di queste generazioni più giovani si sposano, alle varie età, con uno sposo di età superiore con maggior frequenza delle generazioni precedenti. Sembrerebbe una inversione di tendenza, per altro non evidenziata con le differenze tra i valori medi, avvertita con le generazioni nate a metà degli anni Settanta.

6.3. Restano nettamente più frequenti i matrimoni nei quali la sposa è più giovane dello sposo.

Naturalmente, se consideriamo il complesso dei matrimoni di una generazione di donne, la frequenza dei matrimoni nei quali la sposa ha un'età inferiore, uguale o superiore a quella dello sposo, è il risultato combinato della suddetta dinamica per età di ciascuna alternativa e del numero dei matrimoni celebrati alle varie età, che notoriamente sono più numerosi nelle età più giovani. Risulta così che 83% dei matrimoni della generazione 1941 erano con la sposa più giovane dello sposo, circa 7% con gli sposi della stessa età ed il restante 10% con la sposa di età superiore a quella dello sposo (Tab.8). Nella generazione 1961 sono aumentati i matrimoni nei quali la sposa ha un'età uguale o superiore a quella dello sposo, i primi superano 8% ed i secondi sono quasi 13%.

Se ci limitiamo a considerare i matrimoni di spose con meno di 30 anni, per poter effettuare una comparazione più corretta tra le generazioni, includendo anche quelle più recenti con osservazioni tronche, si vede nella stessa tabella che tra quest'ultime generazioni si registra un tenue aumento, rispetto alle nate nel 1961, dei matrimoni con età dello sposo più alta e di quelli con gli sposi della stessa età, ma sostanzialmente non vi sono cambiamenti di rilievo nella frequenza delle varie alternative rispetto a quanto evidenziato con la generazione del 1961. Anche nelle generazioni più recenti, sono pressoché costanti (8%) le frequenze dei matrimoni con la sposa della stessa età dello sposo e di quelli con la sposa di età superiore. Restano nettamente più alte (83%) le frequenze dei matrimoni nei quali la sposa è più giovane dello sposo. Sostanzialmente i cambiamenti più significativi nelle generazioni più giovani sono quelli emersi nel punto precedente circa la dinamica per età della differenza delle età degli sposi.

Se poi introduciamo un criterio di comparazione meno restrittivo del precedente e consideriamo gli sposi con la stessa età se ambedue sono compresi nella stessa classe per età quinquennale –cioè, se consideriamo una distribuzione doppia con classi quinquennali- i matrimoni con sposi della stessa età sono circa un terzo nelle generazioni più anziane e raggiungono quasi il 40% in quelle più recenti. In pratica, con questo procedimento, sono considerati della stessa età gli sposi con una differenza massima d'età di quattro anni.

Conviene esplicitare che i risultati suddetti sono legati alle preferenze individuali, ma dipendono anche dalle pressioni del gruppo sociale -che tradizionalmente privilegiano matrimoni con lo sposo in età superiore a quella della sposa- ed alla disponibilità di partners nel mercato matrimoniale. Dato il modello ipergamico prevalente, la dinamica temporale delle nascite - dapprima decrescente, poi crescente negli anni del baby boom e successivamente di nuovo decrescente- ha comportato condizioni sfavorevoli alle donne –cioè una relativa scarsità di uomini- negli anni anteriori al 1970 e negli anni Ottanta e condizioni loro favorevoli negli anni Settanta e Novanta (Fraboni 1999-2000). Così le nostre generazioni di donne hanno trovato una scarsa disponibilità di uomini in fasi diverse del loro percorso di vita. Le nate nel 1941 sono

Tab. 8 *Matrimoni per combinazione d'età degli sposi nelle generazioni di donne. Matrimoni di nubili con celibi. Italia*

Anno di nascita	età sposo più alta	stessa età	età sposo più bassa	totale
con tutti i matrimoni				
1941	83,07	6,87	10,07	100
1951	84,39	6,34	9,27	100
1961	79,09	8,09	12,82	100
1971	77,36	8,85	13,80	100
1976	78,27	8,96	12,77	100
1981	82,59	8,23	9,18	100
con matrimoni fino a 30 anni				
1941	84,83	6,84	8,33	100
1951	86,40	6,23	7,37	100
1961	82,67	7,86	9,46	100
1971	83,17	8,19	8,65	100
1976	83,28	8,10	8,62	100
1981	83,79	7,93	8,28	100
con classi d'età pluriennali (tutti i matrimoni)				
1941	63,17	31,78	5,05	100
1951	62,56	33,04	4,40	100
1961	57,05	36,68	6,27	100
1971	54,34	39,08	6,58	100
1976	55,16	39,07	5,77	100
1981	59,55	36,48	3,97	100

state in questa situazione, cioè, con un linguaggio tecnico, sono state in squeeze, nelle età tra 20 e 30 anni e tra 40 e 50 anni; le nate nel 1951 lo sono state prima di 20 anni e tra 30 e 40 anni e le nate nel 1961 tra 20 e 30 anni. Invece le generazioni nate nel 1971 e quelle successive hanno trovato sempre condizioni favorevoli rispetto ai contingenti maschili disponibili. E' facile pensare che questa alternanza di situazioni abbia avuto ripercussioni nelle scelte effettivamente realizzate rispetto alla età del coniuge. Ma non è facile esplicitarne l'impatto e misurarne le conseguenze, anche perché la differenza d'età tra gli sposi non è costante al variare dell'età della sposa, come abbiamo visto. Tuttavia il nostro obiettivo è vedere se sono cambiate le preferenze nelle generazioni rispetto all'età degli sposi, oltre a misurare la frequenza delle scelte effettivamente realizzate, e a tale riguardo ci sarà utile l'impiego degli indici di omogamia di Benini (che vedremo più avanti) che consentono di misurare l'evoluzione delle preferenze, indipendentemente dalle variazioni strutturali della popolazione.

6.4. Le combinazioni d'età più frequenti.

Ma quali sono le combinazioni d'età degli sposi più frequenti? La tabella 9 mostra che fino alla generazione 1961, oltre la metà dei matrimoni erano concentrati in tre combinazioni tipiche: la classe d'età 20-24 anni della sposa e 20-24 o 25-29 anni dello sposo e la classe 25-29 anni per ambedue gli sposi. Quest'ultima situazione era la meno frequente delle tre indicate (circa 13% nelle generazioni 1941 e 1961), mentre la combinazione con l'età della sposa 20-24 anni e dello sposo 25-29 anni era la più frequente (28% nella generazione 1941 e 21% nella generazione 1961). Tutte le altre alternative presentavano frequenze

Tab. 9 Ripartizione percentuale dei matrimoni per età degli sposi nelle generazioni di donne
Matrimoni di nubili con celibi. Italia

Età della sposa	Età dello sposo							
	meno 20	20-24	25-29	30-34	35-39	40-44	45 e +	totale
Generazione 1941								
meno 18	0,67	2,32	1,07	0,16	0,02	0,00	0,00	4,24
18-19	0,54	4,86	4,28	0,89	0,12	0,01	0,00	10,71
20-24	0,41	15,92	28,67	7,81	1,27	0,16	0,00	54,30
25-29	0,04	2,39	12,60	6,40	1,77	0,39	0,00	23,70
30-34	0,00	0,19	1,22	2,11	1,27	0,54	0,00	5,53
35-39	0,00	0,05	0,17	0,26	0,52	0,30	0,00	1,51
totale	1,67	25,73	48,00	17,63	4,97	1,41	0,00	100,00
Generazione 1951								
meno 18	1,39	3,48	1,58	0,23	0,04	0,01	0,00	6,74
18-19	0,79	7,95	4,58	0,80	0,09	0,02	0,01	14,25
20-24	0,35	19,53	28,97	5,61	0,82	0,12	0,09	55,49
25-29	0,04	1,89	10,20	4,19	0,95	0,20	0,07	17,55
30-34	0,00	0,17	1,14	1,84	0,91	0,33	0,12	4,52
35-39	0,00	0,02	0,13	0,35	0,48	0,29	0,17	1,44
totale	2,58	33,05	46,62	13,03	3,29	0,95	0,48	100,00
Generazione 1961								
meno 18	0,91	2,27	0,57	0,06	0,01	0,00	0,01	3,83
18-19	0,78	9,25	5,05	0,66	0,07	0,02	0,02	15,84
20-24	0,38	16,86	21,55	4,10	0,56	0,08	0,05	43,59
25-29	0,03	2,29	13,85	7,48	1,39	0,24	0,08	25,37
30-34	0,00	0,16	1,83	4,18	1,82	0,45	0,14	8,58
35-39	0,00	0,02	0,20	0,76	1,05	0,53	0,24	2,80
totale	2,10	30,85	43,04	17,25	4,89	1,32	0,54	100,00
Generazione 1971								
meno 18	0,20	0,64	0,14	0,01	0,00	0,00	0,00	0,99
18-19	0,46	4,49	2,26	0,30	0,04	0,01	0,01	7,56
20-24	0,17	9,33	18,48	3,98	0,52	0,08	0,04	32,60
25-29	0,02	1,40	17,52	13,12	2,32	0,35	0,11	34,85
30-34	0,00	0,17	2,58	8,84	4,42	0,94	0,30	17,24
35-39	0,00	0,03	0,28	1,53	2,92	1,47	0,53	6,76
totale	0,85	16,06	41,25	27,78	10,22	2,85	0,98	100,00

modeste, nell'ordine di qualche punto percentuale. Solo alcune superavano il 5% dei casi. Con la generazione 1971 si registra una minore concentrazione dei matrimoni nelle situazioni tipiche suddette (45% dei casi) e in generale c'è una minore concentrazione delle frequenze in alcune combinazioni d'età, tanto che la somma delle frequenze relative alle celle con almeno il 10% dei matrimoni è inferiore al 50%. In particolare, quasi si dimezzano i matrimoni con ambedue gli sposi in età 20-24 anni, mentre aumentano i matrimoni con la sposa in età 25-29 anni e lo sposo in età 30-34 anni fino a oltre il 13%, una percentuale pressoché doppia di quella delle generazioni precedenti. Dunque nella generazione più giovane si registra questo mutamento verso un'età dello

sposo più avanzata. Le classi d'età più frequenti delle spose restano comprese tra 20 e 29 anni, mentre quelle degli sposi passano da 20-29 anni a 25-34 anni.

Si può notare che le suddette combinazioni d'età tipiche degli sposi osservate nelle generazioni di donne si ritrovano pressoché analoghe con osservazioni trasversali. Ad esempio, con la distribuzione dei matrimoni del 1969, vi sono le stesse tre situazioni tipiche sopra indicate per le generazioni più vecchie e complessivamente includono oltre il 53% dei matrimoni. Trent'anni dopo, nel 1999, si ha uno slittamento delle modalità più frequenti verso le età più avanzate degli sposi, analogamente a quanto evidenziato con la generazione del 1971. Ed infine nel 2012 si registra un ulteriore avanzamento dell'età nelle situazioni tipiche, che ormai riguardano età superiori a 25 anni per ambedue gli sposi e si registra anche una ridotta concentrazione delle frequenze in queste combinazioni che complessivamente ammontano al 44% dei matrimoni.

6.5. Il grado di omogamia degli sposi rispetto all'età.

Come abbiamo anticipato, per avere una misura più comprensiva del grado di omogamia degli sposi rispetto all'età si possono utilizzare gli indici di omogamia di Benini e di Gini. Questi indici ci consentono anche di misurare rispettivamente il grado di preferenza delle varie combinazioni d'età ed il grado di rassomiglianza nelle scelte effettivamente realizzate. Ci consentono quindi di valutare se nelle generazioni più giovani, meno propense a sposarsi, coloro che si sposano manifestano preferenze diverse da quelle delle generazioni del passato che hanno avuto un elevato livello di nuzialità. Come è noto, gli indici di Benini misurano il grado di preferenza degli sposi rispetto alle combinazioni dei caratteri, mentre quelli di Gini misurano la somiglianza degli sposi effettivamente realizzata, con le caratteristiche strutturali in atto. I primi (indici di attrazione) sono costruiti con riferimento alle distribuzioni marginali delle combinazioni di ciascun carattere dello sposo e della sposa - quindi tengono conto delle scelte possibili - mentre i secondi (indici di rassomiglianza) sono costruiti con riferimento ai massimi assoluti della distribuzione doppia. Ambedue assumono valori compresi tra uno, quando l'omogamia è massima, e zero, quando è massima l'eterogamia. Possono essere costruiti con riferimento all'insieme delle combinazioni, per dare una visione sintetica del complesso delle scelte, oppure con riferimento alle singole modalità del carattere in questione per vederne il grado di attrazione o di repulsione. Qui analizziamo solo l'omogamia rispetto all'età perché è l'unica possibile nella aggregazione per generazioni dei dati ufficiali disponibili. Gli studi effettuati con osservazioni trasversali, relative alla distribuzione dei matrimoni celebrati nell'anno mostrano che il grado di omogamia rispetto all'età è basso, caratterizzato da valori modesti dei relativi indici, ed inferiore a quello relativo ad altri caratteri, come il luogo di nascita, il luogo di residenza o anche il livello di istruzione (De Rose e Rufo 1993). I matrimoni sono essenzialmente eterogami rispetto all'età, come, del resto, abbiamo già visto in precedenza con le differenze d'età degli sposi, anche se nel tempo, in Italia, il grado di omogamia è aumentato. Gli indici di preferenza di Benini sono passati da 0,18 nel 1951 a 0,25 nel 1990, e quelli di rassomiglianza di Gini sono cresciuti da 0,11 a 0,15 nello stesso periodo (De Rose e Rufo 1993). La stessa crescita temporale degli indici si ritrova anche nelle elaborazioni qui effettuate con riferimento ai matrimoni delle generazioni di donne, come si vede dai valori riportati nella tabella 10. Dai matrimoni delle nate nel 1941 a quelli delle nate nel 1971 gli indici di Benini sono passati da 0,17 a 0,29 e quelli di Gini da 0,08 a 0,20. E' quindi aumentata l'omogamia dei matrimoni della generazione delle figlie rispetto a quelli della generazione delle madri. Si noti che tali indici sono calcolati con riferimento ai matrimoni celebrati prima di 40 anni, ma questi non dovrebbero essere diversi da quelli relativi al complesso dei matrimoni, dato che i matrimoni celebrati dopo i 40 anni sono numericamente modesti. Difatti, nella stessa tabella, si vede che i valori degli indici, calcolati con i matrimoni prima di 40 anni e con quelli fino a 50 anni per le generazioni 1941 e 1961, sono analoghi.

La tabella 11 riporta i valori dell'indice di preferenza (indice di Benini) delle singole combinazioni d'età calcolati nelle quattro generazioni considerate. Sono riportati solo i valori

positivi dell'indice (espressione delle preferenze numericamente superiori alle frequenze che avremmo in caso di associazione)

Tab.10 *Indici di omogamia rispetto all'età degli sposi nelle generazioni di donne . Matrimoni di nubili con celibi. Italia*

Anno di nascita	Indice di Benini	Indice di Gini
con classi d'età fino a 35-39		
1941	0,17	0,08
1951	0,18	0,09
1961	0,25	0,15
1971	0,29	0,20
con tutte le classi d'età		
1941	0,17	0,08
1961	0,25	0,16

casuale delle modalità del carattere), mentre nelle altre celle si hanno valori negativi dell'indice (espressione della repulsione). Non emergono cambiamenti sostanziali per le preferenze dell'età nelle quattro generazioni considerate che sono costantemente orientate verso le stesse modalità con i valori più alti dell'indice nelle modalità della diagonale principale della tabella e in quelle adiacenti a destra della diagonale stessa. E' un risultato in linea col modello dominante di matrimonio con lo sposo più vecchio o della stessa età della sposa. I valori più alti dell'indice sono in corrispondenza delle età più giovani (la sposa con meno di 20 anni e lo sposo con meno di 25 anni) e delle età più avanzate (35-39 anni della sposa ed oltre 40 anni dello sposo) e queste preferenze sono costantemente aumentate passando da una generazione a quella successiva. Ad esempio, per le spose di 18-19 anni e gli sposi di 20-24 anni l'indice di Benini è cresciuto da 0,27 nella generazione 1941 a 0,51 nella generazione 1971. Non si registrano cambiamenti sostanziali nelle generazioni rispetto alle combinazioni preferite, anzi nelle generazioni più recenti c'è un rafforzamento di queste preferenze. Se poi consideriamo la somiglianza nelle scelte effettivamente realizzate dalle generazioni, misurate con l'indice di Gini, si ritrovano indicazioni analoghe alle precedenti (Tab.12). Restano le due zone suddette con valori più elevati dell'indice, quella in corrispondenza delle età più giovani e quella in corrispondenza delle età più avanzate, e si ritrova un aumento temporale dell'indice nelle generazioni più recenti, pur rimanendo i valori dell'indice di rassomiglianza di Gini inferiori a quelli dell'indice di Benini, come è caratteristica dei due indicatori. La somiglianza delle indicazioni che emergono con i due indici e delle loro variazioni porterebbe a concludere che i cambiamenti strutturali del mercato matrimoniale non avrebbero avuto conseguenze apprezzabili sulle combinazioni d'età degli sposi, ma queste sarebbero dovute essenzialmente a diverse preferenze delle spose. Invece, per altri caratteri come il titolo di studio, come accenneremo più avanti, le variazioni strutturali della popolazione hanno avuto conseguenze apprezzabili sul relativo grado di omogamia degli sposi.

Un approccio metodologico più sofisticato per valutare il grado di omogamia rispetto all'età nelle coorti di donne nate tra il 1955 ed il 1969, era stato utilizzato dalla Frabroni (1999-2000) con i dati dell'indagine Istat su Famiglie e Soggetti Sociali del 1995. Risulta che anche nelle generazioni più recenti il modello prevalente è quello tradizionale di donne che si sposano con uomini più vecchi. Meno frequentemente si sposano con uomini della stessa età, ed ancor meno con uomini di età inferiore. I primi due modelli cominciano a manifestarsi alle età più giovani e ambedue pressoché alla stessa età, mentre il terzo comincia ad età più elevate. Ciò è conforme a quanto abbiamo visto in precedenza, allorché abbiamo mostrato che le spose in giovane età si

uniscono con sposi più attempati, mentre le spose in età più avanzata si uniscono con sposi più giovani.

Tab.11. Indice di attrazione di Benini per età degli sposi per generazioni di donne. Matrimoni di nubili con celibi. Italia

Età della sposa	Anno di nascita sposa	Età dello sposo								
		meno18	18-19	20-24	25-29	30-34	35-39	40-44	45-49	50 e+
meno 18	1941	0,51	0,35	0,29						
	1951	0,70	0,47	0,19						
	1961	0,74	0,38	0,28						
	1971	0,45	0,21	0,58						
18-19	1941	0,14	0,26	0,27						
	1951	0,05	0,22	0,33						
	1961		0,27	0,39						
	1971	0,21	0,51	0,51						
20-24	1941			0,17	0,12					
	1951			0,08	0,14					
	1961			0,20	0,11					
	1971			0,37	0,26					
25-29	1941				0,10	0,33	0,15	0,06		
	1951				0,21	0,18	0,14	0,05		
	1961				0,20	0,24	0,04			
	1971				0,15	0,19				
30-34	1941					0,07	0,21	0,34	0,33	0,29
	1951					0,31	0,24	0,31	0,29	0,13
	1961					0,37	0,31	0,28	0,23	0,10
	1971					0,32	0,31	0,19	0,14	0,18
35-39	1941						0,31	0,20	0,35	0,36
	1951					0,13	0,31	0,29	0,41	0,28
	1961					0,12	0,34	0,39	0,46	0,37
	1971						0,36	0,48	0,54	0,42

In sostanza, nel corso di questo paragrafo abbiamo visto che nelle generazioni più recenti la differenza d'età media degli sposi è diminuita, che le spose più giovani si sposano con sposi di età superiore e le spose di età più avanzata si sposano con sposi più giovani, che numericamente sono più frequenti i matrimoni con spose più giovani dello sposo, che le combinazioni d'età tipiche dello sposo e della sposa restano sostanzialmente le stesse nelle generazioni - anche se in quelle più recenti c'è una minore concentrazione su queste combinazioni tipiche - che il grado di omogamia rispetto all'età è aumentato nelle generazioni più recenti.

Purtroppo, come si è detto precedentemente, con i dati disponibili della rilevazione corrente sui matrimoni non è possibile analizzare -per generazioni di donne- l'omogamia rispetto ad altri caratteri oltre l'età, perché nelle relative distribuzioni dei matrimoni per questi caratteri degli sposi

manca il riferimento all'età della sposa. Così tale analisi è possibile solo con riferimento alle coorti annuali di matrimoni e, al

Tab. 12. Indice di rassomiglianza di Gini per età degli sposi per generazioni di donne. Matrimoni di nubili con celibi. Italia

Età della sposa	Anno di nascita sposa	Età dello sposo								
		meno18	18-19	20-24	25-29	30-34	35-39	40-44	45-49	50 e+
meno 18	1941	0,11	0,20	0,14						
	1951	0,16	0,26	0,11						
	1961	0,15	0,27	0,12						
	1971	0,08	0,19	0,13						
18-19	1941	0,02	0,09	0,16						
	1951	0,01	0,08	0,19						
	1961		0,09	0,26						
	1971	0,01	0,16	0,34						
20-24	1941			0,09	0,10					
	1951			0,05	0,12					
	1961			0,14	0,11					
	1971			0,23	0,22					
25-29	1941				0,06	0,14	0,06	0,00		
	1951				0,11	0,15	0,05	0,01		
	1961				0,14	0,19	0,16			
	1971				0,13	0,16				
30-34	1941					0,13	0,20	0,17	0,09	0,05
	1951					0,18	0,21	0,14	0,07	0,03
	1961					0,25	0,23	0,10	0,04	0,01
	1971					0,24	0,23	0,07	0,03	0,02
35-39	1941						0,17	0,19	0,18	0,12
	1951					0,04	0,20	0,24	0,18	0,10
	1961					0,04	0,26	0,26	0,17	0,09
	1971						0,29	0,30	0,17	0,09

riguardo, possiamo ricordare il lavoro di De Rose e Rufo (1993) già citato nel quale, oltre all'età, è considerata l'omogamia anche rispetto al luogo di nascita, al luogo di residenza, al titolo di studio ed alla posizione nella professione degli sposi. L'omogamia rispetto al luogo di nascita e a quello di residenza risulta elevata, mentre più contenuta è quella rispetto al grado di istruzione. Un

lavoro più recente dell'Istat (2014) ha approfondito le variazioni temporali dell'omogamia rispetto a quest'ultimo carattere, anche nell'obbiettivo di analizzare l'ascesa sociale degli sposi a seguito del matrimonio. L'omogamia assoluta, cioè relativa alle scelte effettive, è diminuita nei matrimoni degli anni più recenti, pur restando prevalenti i matrimoni omogami. Nel 2009 il 67% dei primi matrimoni avvenivano tra sposi con lo stesso titolo di studio, cinque punti percentuali in meno di quanto emergeva nel 1969. Il cambiamento più significativo riguarda le caratteristiche dei matrimoni eterogami, tra i quali diventano prevalenti quelli con grado di istruzione della sposa superiore a quello dello sposo (22%). Questi matrimoni nel 1969 erano inferiori al 10% ed erano prevalenti quelli con istruzione dello sposo superiore a quello della sposa. Tuttavia questi cambiamenti sono legati alle variazioni della struttura per titolo di studio degli sposi, a seguito dell'aumentata scolarizzazione della popolazione ed alla eliminazione delle differenze di genere nella scolarizzazione. Difatti, in aggiunta nello stesso lavoro, è calcolata una misura della omogamia relativa che consente di vedere l'associazione dei caratteri degli sposi al netto dei suddetti effetti strutturali. Da questa misura emerge che non ci sono variazioni dell'omogamia nelle coorti di matrimoni, ma restano elevati i valori dell'indice nella diagonale principale della relativa distribuzione doppia, soprattutto nelle celle estreme (laureate/i e licenza elementare). Un analogo risultato circa le differenze tra omogamia assoluta rispetto al titolo di studio – in diminuzione nelle coorti più recenti - e omogamia relativa – in aumento nelle stesse coorti - era stato conseguito anche da Bernardi (2003) con riferimento alle coorti di donne nate tra il 1917 ed il 1967, utilizzando i dati dell'Indagine Longitudinale sulle Famiglie Italiane (ILFI) effettuata nel 1997 dall'Istituto Trentino di Cultura dell'Università di Trento e dall'Istat.

7. I matrimoni per rito di celebrazione

Oltre all'età degli sposi, cambiamenti significativi sono avvenuti rispetto ad altre caratteristiche dei matrimoni, a cominciare dal rito di celebrazione. E' noto che sono diminuiti i matrimoni religiosi e sono aumentati quelli celebrati col rito civile. Questa evoluzione è correntemente evidenziata con riferimento alle coorti annuali di matrimoni, cioè con dati trasversali. Nel 1995, l'80% dei matrimoni erano celebrati col rito religioso e nel 2012 questi matrimoni erano scesi al 59%. La percentuale è più alta se riferita ai primi matrimoni, intesi come matrimoni di celibi con nubili: nel 1995 era 89%, nel 2005 era 83% e nel 2012 era 68%. La dinamica per età della sposa della frequenza dei matrimoni religiosi è del tipo ad u rovesciato, con valori bassi tra le spose in giovane età (35% tra le spose con meno di 20 anni, nel 2012), un massimo tra i 25- 29 anni (77%) e con valori minimi (18%) tra i 50-54 anni. In passato il massimo era raggiunto ad età più bassa: ad esempio, nel 1983 raggiungeva il 91% tra le spose di 20-24 anni.

Se aggregiamo i dati ufficiali suddetti, relativi ai matrimoni tra celibi e nubili, per generazioni, col procedimento riportato in nota (8), riusciamo a ricostruire il fenomeno limitatamente ad alcune fasce d'età di ciascuna generazione, data la disponibilità delle distribuzioni utili al riguardo. In ogni modo si ritrova la stessa suddetta dinamica per età della frequenza dei matrimoni religiosi, come si vede dai risultati riportati nella tabella 13. Ma soprattutto si nota che la riduzione più forte della frequenza dei matrimoni religiosi si registra alle età più avanzate, tanto che già con la generazione del 1961 meno del 50% dei matrimoni a oltre 40 anni d'età e meno del 20% dei matrimoni a oltre 50 anni erano celebrati col rito religioso, mentre con la generazione del 1941 le percentuali a queste età superavano il 60%. Elevata è anche la riduzione tra le spose più giovani, mentre tra le spose nelle età centrali la riduzione è stata più contenuta (inferiore al 10% tra la generazione del 1961 e quella del 1981) e la percentuale di matrimoni religiosi continua a rimanere più elevata. A 27 anni è ancora superiore a 80% tra le spose nate nel 1981.

Tab.13. Percentuale di matrimoni religiosi per 100 matrimoni celebrati alle età indicate nelle generazioni di donne .Matrimoni di nubili con celibi. Italia

Età della sposa	Anno di nascita della sposa					
	1941	1951	1961	1971	1976	1981
16				78,94	70,63	60,94
17				81,40	75,24	66,91
18				84,13	78,52	67,71
22			91,22	89,95	86,69	76,26
27			89,11	89,11	84,22	80,18
32		81,59	82,09	79,71	75,98	72,26
37		72,72	69,74	62,34	59,47	
42	77,98	64,18	49,65	43,78		
47	67,81	46,60	30,22			
52	52,00	33,18	19,10			

8. I matrimoni preceduti da convivenza

Un altro cambiamento importante riguarda l'aumento dei primi matrimoni preceduti da una convivenza. In letteratura, anche questo fenomeno è stato analizzato essenzialmente con riferimento alle coorti di matrimoni celebrati nei vari anni, mentre per generazioni di donne l'attenzione è stata rivolta essenzialmente ai motivi di uscita dalla famiglia di origine. Qui vorremmo vedere come è cambiata nelle generazioni di donne la frequenza di coloro che si sposano avendo sperimentato una convivenza prematrimoniale. Una grossolana stima di queste frequenze si può ottenere attribuendo i dati relativi ai matrimoni celebrati in un dato anno t alla generazione di donne nate m anni prima, essendo m l'età media al matrimonio. Dall'indagine Istat su Famiglie e soggetti sociali del 2009 si vede (Tab. 14, parte A) che meno dell'1% dei primi matrimoni celebrati prima del 1975 erano preceduti da una convivenza prematrimoniale, così come quasi il 4% dei matrimoni degli anni 1975-84 e così via fino al 35% dei matrimoni del 2005-09 (9). L'età media al primo matrimonio della generazione nata nel 1941 era di 24 anni, di modo che l'esperienza di questa generazione si può collegare con i dati dell'anno 1965 e l'esperienza della generazione del 1971 (con una età media al matrimonio di 27 anni) con i dati del 1998 (10). Le stime relative a ciascuno di questi anni sono poi ottenute con riferimento alle osservazioni di ciascun quinquennio di competenza, così come è riportato nella tabella. In tal modo possiamo dire che meno dell'1% delle spose della generazione 1941 avevano avuto una convivenza prematrimoniale, così come il 14% delle spose della generazione del 1971 (stimata con riferimento ai matrimoni della classe quinquennale 1995-99), e così via fino al 35% delle spose della generazione 1981. Dunque, oltre un terzo delle donne nate nel 1981 si sarebbero sposate dopo una convivenza prematrimoniale.

Dalla stessa indagine del 2009 si conosce la percentuale di donne che sono uscite dalla famiglia di origine per matrimonio o per iniziare una convivenza. Questa informazione è riferita alle generazioni di donne, ma è diversa dalla precedente, anche perché le convivenze ora considerate non sono necessariamente prematrimoniali. Tuttavia conviene analizzarla per delineare ulteriormente i cambiamenti nel processo di formazione della famiglia avvenuti tra la generazione che abbiamo indicato come quella delle madri (le nate nel 1941) e la generazione delle figlie (le

nate nel 1971) ed inoltre perché rende possibile una estensione fino alle generazioni più giovani. Si vede nella stessa tabella 14 (parte B) che meno del 2% delle donne

Tab. 14 Donne uscite dalla famiglia di origine per convivenza o matrimonio per generazioni e matrimoni preceduti da convivenza per coorte di matrimonio. Italia

A) Matrimoni preceduti da convivenza per 100 matrimoni

anno di matrimonio	primi matrimoni	matrim. successivi	totale matrimoni
prima1975	0,90	7,90	1,00
1975-1984	3,60	48,20	3,90
1985-1994	7,10	48,60	8,20
1995-1999	14,30	65,50	16,40
2000-2004	20,00	59,10	21,80
2005-2009	34,80	79,00	37,90

B) Donne uscite dalla famiglia di origine

Anno di nascita	Donne uscite dalla famiglia per 100 donne				Uscite per convivenza per 100 uscite per convivenza o matrimonio prima di:	
	Prima di 30 anni		Prima di 35 anni		30 anni	35 anni
	conviven.	matrim.	conviven.	matrim.		
prima1939	0,60	73,96	0,65	79,62	0,80	0,81
1940-44	1,35	78,85	1,50	82,72	1,68	1,79
1945-49	0,90	78,22	0,94	81,50	1,14	1,14
1950-54	1,16	75,57	1,22	78,99	1,51	1,52
1955-59	2,73	73,12	3,16	76,35	3,60	3,98
1960-64	3,93	67,13	4,20	72,67	5,54	5,46
1965-69	6,23	55,37	7,65	62,67	10,11	10,87
1970-74	8,34	48,06	10,84	54,89	14,78	16,49
1975-79	12,33	38,19			24,41	

Fonte : Parte A, Istat 2014; Parte B, Istat 2012

nate negli anni 1940-44 erano uscite dalla famiglia di origine prima dei 35 anni per convivere mentre 82% erano uscite per matrimonio. Tra le nate nel 1970-74, le uscite per convivenza prima dei 35 anni di età erano cresciute fino a 11% e per matrimonio erano scese a 55%. D'altra parte, già prima di 30 anni l'8% delle donne di questa generazione erano uscite per convivere ed il 48 % per sposarsi. A questa età, nella generazione successiva delle nate nel 1975-79 oltre il 12% erano uscite per convivere ed il 38% per sposarsi. Evidentemente c'è una accelerazione di questi cambiamenti nelle generazioni più giovani. Se resta costante il rapporto tra questa generazione e la precedente, come osservato a 30 anni, oltre il 15% delle nate nel 1975-79 sarebbero uscite dalla famiglia prima di 35 anni per iniziare una convivenza.

9. I matrimoni con stranieri

I matrimoni con sposi stranieri hanno avuto un aumento consistente in questi ultimi decenni. Dal 1995 al 2008 il numero annuo dei matrimoni con almeno uno sposo straniero è più che

triplicato, passando da 12 mila a 37 mila, poi è diminuito a seguito di una variazione legislativa, ma successivamente, dopo che la Corte costituzionale ha abrogato in parte la stessa normativa, dal 2011 ha ripreso a salire fino a 26 mila matrimoni nel 2013 (11). Nello stesso periodo il numero complessivo dei matrimoni celebrati in Italia è diminuito da 290 mila nel 1995 a 194 mila nel 2013 e, in termini percentuali, i matrimoni con almeno uno sposo straniero sono passati dal 4% nel 1995 al 13% nel 2013. Leggermente inferiore è questa percentuale calcolata sui matrimoni tra celibi e nubili. Nel 2013 è pari al 12%. Inoltre, sempre nel 2013, il 10% delle

Tab. 15 *Matrimoni di nubili e di non nubili per combinazione di cittadinanza degli sposi negli anni indicati. Valori percentuali. Italia*

sposa	Matrimoni di nubili				totale	Matrimoni di non nubili		
	sposo celibe		sposo non celibe			sposo		
	italiano	straniero	italiano	straniero		italiano	straniero	totale
anno 2008								
italiana	92,45	2,55	4,86	0,13	100	93,95	6,05	100
straniera	46,52	40,24	9,93	3,31	100	73,28	26,72	100
totale	87,39	6,71	5,42	0,48	100	88,27	11,73	100
anno 2010								
italiana	93,22	1,34	5,35	0,10	100	97,56	2,44	100
straniera	49,61	35,02	11,67	3,70	100	76,21	23,79	100
totale	89,32	4,35	5,91	0,42	100	92,65	7,35	100
anno 2013								
italiana	92,16	1,97	5,72	0,15	100	96,12	3,88	100
straniera	48,40	35,53	12,86	3,21	100	78,07	21,93	100
totale	87,80	5,32	6,43	0,46	100	91,56	8,44	100

spose nubili erano straniere. Si tratta dunque di un fenomeno importante e tale che evidentemente incide anche sullo stesso livello di nuzialità. Senza i matrimoni con stranieri, il tasso di nuzialità totale (TNT) risulterebbe inferiore di circa il 14% a quello attualmente calcolato col complesso dei matrimoni (12). Purtroppo, con i dati ufficiali pubblicati non è possibile ricondurre i matrimoni con stranieri alle generazioni di donne e quindi non è possibile seguire le ripercussioni sopravvenute nella nuzialità delle generazioni più giovani. Non è possibile analizzare le combinazioni d'età degli sposi neppure con riferimento alle coorti di matrimoni annuali (dati trasversali), in quanto che nessuna delle distribuzioni pubblicate fa riferimento all'età degli sposi stranieri.

Dal 2007 è però disponibile una informazione dettagliata sulle combinazioni di cittadinanza degli sposi che conviene comunque analizzare (Tab.15). Nel 2013, il 61% delle spose nubili straniere si sono sposate con italiani, che nel 48% dei casi erano celibi e nel rimanente 13% dei casi avevano avuto un precedente matrimonio. Le restanti 39% donne straniere si sono sposate con uno straniero. A loro volta, le donne italiane nubili si sono sposate prevalentemente con un italiano celibe (92%) e in minor misura con un italiano non celibe (6%) o con uno straniero (2%). Anche in seconde nozze (o successive) le donne italiane si sono sposate quasi tutte con un italiano (96%) e solo il 4% con uno straniero. Invece le straniere si sono sposate in seconde nozze prevalentemente con un italiano (78%) e poco più di un quinto (22%) con uno straniero. Il quadro descritto è relativo al 2013, ma è sostanzialmente analogo a quello degli anni precedenti, come si vede nella stessa tabella. C'è solo da segnalare che nel 2008, cioè nell'anno in cui si è registrata la

maggior frequenza di matrimoni con almeno uno straniero, la quota di matrimoni con ambedue i coniugi stranieri è stata più elevata di quella degli anni successivi. Sul complesso dei matrimoni di nubili straniere quelli con uno sposo straniero erano oltre il 43%, cinque punti percentuali in più di quelli degli anni successivi, mentre sui matrimoni successivi al primo di donne straniere, quelli con sposo straniero stranieri erano 27%, cioè 3-4 punti in più rispetto agli anni successivi. D'altra parte, dal 2008 al 2013 i matrimoni con almeno uno sposo straniero sono complessivamente diminuiti del 29% mentre quelli con ambedue gli sposi stranieri sono diminuiti del 37%. Sembra dunque che le restrizioni imposte dalla normativa introdotta nel 2009 abbia comportato una diminuzione prevalente sui matrimoni tra stranieri.

10. I matrimoni successivi al primo

Abbiamo già visto in precedenza che le nubili si sposano in netta prevalenza con i celibi, ma non abbiamo considerato la frequenza dei matrimoni delle donne non nubili. D'altra parte, è noto che è aumentata la frequenza dei matrimoni successivi al primo, di modo che è conveniente completare il quadro con le caratteristiche della nuzialità dei secondi matrimoni nelle varie generazioni di donne. E' possibile aggregare i dati dei secondi matrimoni per generazione a partire dal 1970, ottenendo i matrimoni da 30 anni in poi per la generazione delle donne nate nel 1941 e per tutte le età nelle generazioni del 1951 e 1961 (13). Nella generazione del 1941 i matrimoni di non nubili erano il 10% di quelli celebrati tra 30 e 50 anni, mentre nelle generazioni del 1951 e del 1961 sono aumentati fino al 18% (Tab.16, parte A). Prima dei trent'anni questi matrimoni sono più rari, ma anche questi sono aumentati fino a quasi 1% nella generazione del 1981. Nel complesso dei matrimoni fino a 50 anni, i secondi matrimoni sono stati il 2-3% nelle generazioni 1951 e 1961.

Tab. 16 *Matrimoni di non nubili nelle generazioni di donne. Italia*

Età della sposa	Anno di nascita della sposa					
	1941	1951	1961	1971	1976	1981
A) Matrimoni di non nubili per 100 matrimoni						
menodi 30		0,25	0,37	0,70	0,80	0,90
30-50	10,05	18,75	18,03			
totale		2,02	3,44			
B) Ripartizione per età dei matrimoni di non nubili						
menodi 30		10,99	9,06			
30-50		89,01	90,94			
tot		100,00	100,00			
menodi 20		1,12	4,19	0,68	0,00	0,56
20-24		36,82	9,92	17,56	11,94	23,65
25-29		62,06	85,89	81,76	88,06	75,80
tot		100,00	100,00	100,00	100,00	100,00
C) Matrimoni per 1000 donne (rispettivamente a 15 o 30 anni)						
menodi 30		2,1	2,7	4,4	4,1	4,1
30-50	10,3	17,5	27,5			
totale		19,6	30,3			

Una ripartizione per età più dettagliata è riportata nella stessa tabella (parte B) con riferimento alle generazioni dal 1951 in poi. Il 90% dei secondi matrimoni delle generazioni 1951 e 1961 sono avvenuti ad età superiori a 30 anni ed il rimanente 10% ad età inferiori. Quest'ultimi sono concentrati nelle classe d'età 25-29 anni, ma nella generazione 1981 si registra un aumento consistente nella classe d'età più giovane (20-24 anni).

Se poi costruiamo una misura della frequenza con riferimento al totale delle donne, si vede che le seconde nozze hanno interessato quasi il 20 per mille delle donne di 15 anni della generazione del 1951 ed oltre il 30 per mille delle donne della generazione del 1961 (parte C). Rispetto all'ammontare delle donne di 30 anni, la frequenza dei matrimoni celebrati oltre questa età è quasi triplicata dalla generazione del 1941 a quella del 1961, passando dal 10 per mille al 27 per mille.

11. I matrimoni in età avanzata

Fin'ora abbiamo considerato i matrimoni celebrati prima di 50 anni d'età (delle donne), adesso dedichiamo qualche attenzione a quelli celebrati alle età successive. Negli anni più recenti questi matrimoni sono aumentati e inoltre mostrano alcune peculiarità rispetto alla combinazione d'età degli sposi ed al rito di celebrazione, come risulta da una analisi effettuata con dati trasversali dalla Ongaro (2015). Il loro numero comunque non è elevato e in termini relativi, ad esempio, sono circa il 5% del complesso dei matrimoni del 2013.

Con lo stesso procedimento utilizzato in precedenza abbiamo ricostruito la distribuzione dei matrimoni distinti per età degli sposi, con riferimento a quelli celebrati dalle donne in età di 50 anni e oltre delle generazioni 1941 e 1951, le uniche generazioni, tra quelle da noi considerate, che hanno raggiunto una età sufficiente allo scopo. L'osservazione è troncata al 2013 e pertanto per le nate nel 1951 è estesa fino a 62 anni compiuti, mentre per le nate nel 1941 la ricostruzione è possibile solo fino a 69 anni compiuti data la classificazione per età adottata dall'Istat (14).

In queste due generazioni, i matrimoni conclusi da 50 anni in poi sono stati circa 1% del complesso relativo a tutte le età. Rapportati al numero delle donne che hanno compiuto il 50-esimo compleanno, raggiungono il 12 per mille nella generazione del 1941 e sono aumentati fino al 15 per mille nella generazione del 1951. Sono sei punti percentuali in più rispetto alla generazione precedente considerata a pari età (Tab.17). Per oltre 80% sono matrimoni con almeno uno degli sposi non in prime nozze, cioè riguardano famiglie ricostituite (15) e il rimanente 20% sono tra celibi e nubili. I primi raggiungono una frequenza pari a 9 per mille donne nella generazione del 1941 e sono già aumentati a 12 per mille nella generazione (troncata) del 1951.

Tab. 17. Matrimoni in età della sposa di 50 anni o più nelle generazioni di donne. Italia

	Generazione 1941		Generazione 1951
	Età sposa		Età sposa
	50-69 anni	50-62 anni	50-62 anni
Matrimoni a 50 anni o più su 100 matrimoni di tutte le età			
complesso dei matrimoni	1,14	0,93	1,54
di nubili con celibi	0,24	0,19	0,35
di famiglie ricostituite*	25,98	22,31	24,44
Matrimoni a 50 anni o più per tipologia su 100 matrimoni da 50 anni o più:			
matrimoni di nubili con celibi	20,02	19,95	21,35
matrimoni di famiglie ricostruite*	79,98	80,05	78,65
matrimoni di nubili	44,77	45,45	40,84
Matrimoni a 50 anni o più su 1000 donne a 50 anni			
complesso dei matrimoni	11,72	9,58	15,00
di nubili con celibi	2,35	1,91	3,20
di famiglie ricostituite*	9,38	7,67	11,80
di nubili	5,25	4,36	6,13

* Tutti i matrimoni esclusi quelli di nubili con celibi

Rispetto al complesso dei matrimoni, oltre metà degli sposi hanno un'età compresa tra 50-64 anni, circa il 15 % meno di 50 anni e più o meno la stessa percentuale hanno 70 anni o più (Tab.18). L'età media è 60 anni, contro 57 anni delle spose della generazione del 1941, ma è già aumentata di un anno per gli sposi e le spose della generazione (di donne) del 1951 (Tab.20). Dunque, anche per questi matrimoni è in atto un aumento dell'età media e inoltre si ritrova il modello tradizionale dello sposo più vecchio della sposa.

Tuttavia, se distinguiamo tra primi matrimoni e quelli successivi emergono differenze notevoli tra le due tipologie. Tra i primi matrimoni la frequenza di sposi con meno di 50 anni è più che doppia rispetto ai matrimoni successivi (27% contro 12% nella generazione 1941) e la frequenza di sposi con almeno 70 anni è dimezzata e inoltre le spose hanno un'età media superiore a quella degli sposi di quasi due anni – o di poco inferiore a quella degli sposi nella generazione troncata del 1951- , mentre tra i matrimoni successivi l'età media delle spose continua ad essere inferiore a quella degli sposi di circa quattro anni. Anche la frequenza dei matrimoni con lo sposo più vecchio della sposa è di poco superiore al 50% nei primi matrimoni ed è oltre il 68% nei matrimoni successivi. Invece è pressoché analoga nei due casi la frequenza dei matrimoni con lo sposo della stessa età della sposa (intorno al 5%). Insomma, i secondi matrimoni sono nettamente ipergamici a favore degli sposi mentre quelli tra celibi e nubili (celebrati ad età avanzate) quest'ultimi hanno una frequenza fortemente ridotta a favore della situazione opposta con la sposa più vecchia dello sposo.

Tab. 18 Ripartizione dei matrimoni di spose in età di 50 anni o più per età dello sposo nelle generazioni di donne. Italia

Età dello sposo	Generazione 1941			Generazione 1941			Generazione 1951		
	Età della sposa 50-69 anni			Età della sposa 50-62 anni			Età della sposa 50-62 anni		
	di nubili con celibi	famiglie ricostituite	Totale matrimoni	di nubili con celibi	famiglie ricostituite	Totale matrimoni	di nubili con celibi	famiglie ricostituite	Totale matrimoni
meno 30	5,02	0,67	1,54	6,03	0,72	1,77	3,65	0,59	1,24
30-34	4,56	0,88	1,61	5,02	1,00	1,80	3,32	0,65	1,22
35-39	4,56	1,32	1,96	4,45	1,50	2,09	2,66	1,33	1,61
40-44	4,91	2,95	3,35	5,31	3,43	3,81	4,40	3,00	3,30
45-49	7,59	5,67	6,06	9,04	6,58	7,07	9,13	6,78	7,28
50-54	13,08	13,42	13,36	15,35	15,95	15,83	17,26	15,36	15,77
55-59	16,94	19,39	18,90	19,08	21,56	21,06	23,15	21,15	21,58
60-64	19,28	20,12	19,95	18,79	21,38	20,86	18,67	21,22	20,68
65-69	11,68	15,65	14,85	9,90	14,16	13,31	9,96	14,35	13,41
70-74	7,01	11,52	10,62	4,59	8,76	7,93	4,98	9,28	8,36
75-79	5,37	8,39	7,79	2,44	4,97	4,46	2,82	6,29	5,55
tot	100	100	100	100	100	100	100	100	100
Numero	856	3419	4275	697	2797	3494	1205	4439	5644

Differenze significative si hanno anche nel confronto tra i matrimoni di celibi e nubili celebrati prima o dopo i 50 anni. Nel primo caso i matrimoni con lo sposo di età inferiore a quella della sposa erano 10%, mentre in quelli oltre 50 anni sono oltre il 40% e quelli con lo sposo più vecchio della sposa erano 83% e scendono a 50% nei matrimoni successivi. Restano della stessa dimensione nei due casi i matrimoni con gli sposi di pari età. Le differenze d'età degli sposi erano superiori a 4 anni (a favore dello sposo) e, come detto sopra, sono di segno opposto, di circa 2 anni a favore della sposa. A riguardo delle differenze d'età, si ricorderà che il grafico 2, mostrava una dinamica discendente con crescere dell'età della sposa, con valori negativi in corrispondenza delle età vicine a 50 anni. I risultati ottenuti con i matrimoni celebrati oltre questa età – valori negativi degli scarti- sono dunque in linea con quelli precedenti e ne continuano la dinamica.

Se poi consideriamo le differenze d'età nei matrimoni (celebrati a 50 anni o più) distinti a seconda della relazione tra l'età degli sposi, si vede che, quando lo sposo ha un'età superiore a quella della sposa, la differenza d'età è di circa 8 anni in media nel complesso dei matrimoni (Tab. 19). Analogο scarto d'età si ritrova nei matrimoni nei quali lo sposo ha un'età inferiore alla sposa, naturalmente di segno opposto al precedente. Questa simmetria è simile a quella evidenziata con i dati trasversali relativi ai matrimoni del 2012 dalla Ongaro nell'articolo citato, anche se in quest'ultimi gli scarti sono minori (6 anni). Tuttavia se teniamo distinti i primi matrimoni (celibi con nubili) da quelli successivi, la simmetria precedente non si ritrova, soprattutto tra i primi matrimoni. Tra questi, quando lo sposo è più vecchio, lo scarto di età è di 7 anni, ma quando la sposa è più vecchia lo scarto d'età è di quasi 13 anni. Invece nei matrimoni successivi, nel primo caso lo sposo è più vecchio di 8 anni e nel secondo caso la sposa è più vecchia di 7 anni.

La diversa età tra gli sposi emerge ancora più significativamente se consideriamo la media delle differenze d'età prese in valore assoluto (Tab.19, ultima riga) che è notevolmente diversa da quella ottenuta con le differenze in valore relativo, contrariamente a quanto abbiamo visto in

precedenza con riferimento ai matrimoni celebrati prima di 50 anni. Nella generazione 1941 in media la differenza d'età è di quasi 9 anni - ed un po' meno nella generazione del 1951- che è ben oltre i 2 anni riportati in precedenza. Evidentemente questa differenza prescinde da chi dei due sposi è più vecchio, ma evidenzia come questi matrimoni siano più lontani dalla omogamia di quelli celebrati ad età più giovani in modo più marcato di quanto si ottiene con la semplice differenza tra l'età medie degli sposi.

Un ultimo risultato riguarda il confronto tra le generazioni 1941 e 1951 effettuato ancora a pari età nella stessa tabella. Non emergono differenze di rilievo tra le due generazioni. C'è solo da segnalare un contenuto aumento della frequenza dei matrimoni tra celibi e nubili con lo sposo più vecchio della sposa. Inoltre c'è una diminuzione dell'età media della sposa e un leggero aumento dell'età media dello sposo, con conseguente riduzione in media delle differenze d'età considerate sia in valore relativo sia in valore assoluto. Invece nei matrimoni successivi al primo c'è un aumento dell'età media di ambedue gli sposi con un aumento della differenza d'età.

In sostanza, in questo paragrafo abbiamo visto che c'è un certo aumento della frequenza dei matrimoni oltre 50 anni, che questi matrimoni presentano delle particolarità rispetto a quelli celebrati prima di 50 anni, che sono essenzialmente matrimoni relativi a famiglie ricostituite, che in quelli tra celibi e nubili più spesso la sposa ha un'età superiore a quella dello sposo e la differenza d'età in media è elevata, che il modello tradizionale è nettamente prevalente tra quelli relativi alle famiglie ricostituite, che nella generazione più giovane c'è un qualche aumento dei matrimoni tra celibi e nubili con lo sposo più anziano della sposa.

Tab. 19 Matrimoni di spose in età di 50 anni o più per combinazione d'età degli sposi nelle generazioni di donne. Età medie degli sposi e differenze d'età. Italia

	Generazione 1941			Generazione 1941			Generazione 1951		
	Età della sposa 50-69 anni			Età della sposa 50-62 anni			Età della sposa 50-62 anni		
	Matrimoni di nubili con celibi	Matrimoni di famiglie ricostituite	Totale matrimoni	Matrimoni di nubili con celibi	Matrimoni di famiglie ricostituite	Totale matrimoni	Matrimoni di nubili con celibi	Matrimoni di famiglie ricostituite	Totale matrimoni
Frequenze matrimoni con:									
M > F	50,23	68,24	64,63	49,78	69,11	65,25	53,94	68,35	65,27
M = F	5,61	4,71	4,89	6,89	4,61	4,95	6,39	4,53	4,93
M < F	44,16	27,05	30,48	43,90	26,28	29,79	39,67	27,12	29,80
Totale	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00
Età media degli sposi									
M > F	64,94	65,42	65,35	63,13	64,00	63,86	62,87	64,54	64,25
M = F	56,10	58,06	57,61	55,11	56,02	55,79	56,16	55,69	55,82
M < F	45,80	50,98	49,47	43,75	48,68	47,23	46,14	49,79	48,75
Totale	55,99	61,17	60,13	54,12	59,60	58,51	55,80	60,14	59,21
Età media delle spose									
M > F	57,60	57,22	57,28	55,64	55,34	55,38	55,58	55,80	55,76
M = F	56,10	58,06	57,61	55,11	56,02	55,79	56,16	55,69	55,82
M < F	58,47	57,81	58,00	56,63	55,69	55,96	55,15	55,80	55,62
Totale	57,90	57,42	57,52	56,04	55,46	55,58	55,45	55,79	55,72
Differenza età media (età sposo - età sposa)									
M > F	7,34	8,20	8,06	7,50	8,66	8,48	7,29	8,74	8,49
M > F	-12,67	-6,84	-8,53	-12,87	-7,00	-8,73	-9,02	-6,01	-6,86
Totale	-1,91	3,74	2,61	-1,92	4,14	2,93	0,35	4,35	3,49
Differenza età media (età sposo - età sposa) con valori assoluti delle differenze									
Totale	9,28	7,65	8,62	9,38	7,85	9,08	7,62	7,80	7,77

Legenda: M > F, M = F, M < F significa che lo sposo ha un'età maggiore, uguale o minore a quella della sposa

12. Per concludere

Come concludere questa carrellata sui mutamenti della nuzialità nelle generazioni di donne? Abbiamo visto che c'è una diminuzione temporale della nuzialità, relativa ai primi matrimoni, che inizia con la generazione delle nate nel 1951 e continua nelle generazioni successive. Ma questa diminuzione è meno marcata di quanto si potrebbe pensare a giudicare dal calo del numero dei matrimoni. Ancora l'80% delle donne della generazione del 1971 si sono sposate. Può essere che ci sia una accelerazione del calo della nuzialità nelle generazioni più giovani, ed in particolare in quelle dei Millennials, ma almeno fino alle donne nate all'inizio degli anni Settanta l'intensità finale della nuzialità è relativamente elevata.

A fronte della diminuzione della propensione al matrimonio, abbiamo cercato di vedere se la nuzialità presenta caratteristiche particolari rispetto al passato, oppure se continua a mantenere le stesse peculiarità del passato, in particolare rispetto alle combinazioni d'età degli sposi. Nei primi matrimoni celebrati prima di 50 anni, non sembrano emergere grossi cambiamenti se non un certo aumento del grado di omogamia degli sposi rispetto all'età e un slittamento verso l'età più avanzate dei maschi. Diminuiscono comunque i matrimoni in giovanissima età delle generazioni più recenti, a prescindere dagli effetti della riforma del diritto di famiglia del 1975 che ha portato a 18 anni l'età minima al matrimonio anche per le donne. Tuttavia nelle generazioni più recenti (1976 e 1981) si registra un aumento della differenza d'età degli sposi (a favore dei maschi) ed un aumento dei casi con lo sposo più vecchio della sposa. Resta da vedere se questo risultato è legato al troncamento delle osservazioni ad età ancora giovani o se riflette un mutamento delle preferenze.

I cambiamenti più significativi si trovano nelle modalità di effettuazione del matrimonio. Nelle generazioni più recenti diminuiscono i matrimoni religiosi, soprattutto quelli celebrati alle età più avanzate della sposa. Aumentano i matrimoni preceduti da una convivenza prematrimoniale rispetto ai quali abbiamo grossolanamente stimato che il 35% delle spose nubili della generazione del 1981 ha avuto una convivenza prematrimoniale. Aumentano anche i matrimoni con almeno uno sposo straniero. Nel 2013 erano pari al 13% del complesso dei matrimoni. Purtroppo non è possibile aggregare questi dati per generazioni di donne, in quanto che nelle distribuzioni pubblicate non è mai inclusa l'età degli sposi. Così non è possibile nemmeno vedere se questi matrimoni sono caratterizzati da combinazioni d'età degli sposi particolari. Sono aumentati anche i matrimoni successivi al primo: 1% delle donne di 30 anni della generazione 1941 si sposavano almeno una seconda volta contro il 3% della generazione nata nel 1961. Complessivamente il 3% delle donne di quest'ultima generazione, considerate a 15 anni, hanno contratto più di un matrimonio.

Abbiamo poi analizzato alcune caratteristiche dei matrimoni celebrati oltre 50 anni. Sono aumentati tra la generazione delle nate 1941 e quella delle nate nel 1951. Sono essenzialmente matrimoni relativi a famiglie ricostituite e tra questi è nettamente prevalente il modello tradizionale ipergamico a favore dei maschi. Invece in quelli celebrati tra celibi e nubili sono numerosi i casi con lo sposa più vecchia dello sposo e con una differenza d'età nettamente più elevata.

13. Riferimenti bibliografici

Bernardi Fabrizio, 2003, Who marries whom in Italy ?, in, Hans- Peter Blossfeld and Andreas Timm (eds), *Who marries whom? Educational systems as marriage markets in modern societies*, European Association for Population Studies, Kluwer Academic Publishers, Dordrecht, The Netherlands, pp.113- 139.

Bozon Michel, 1991, Women and the age gap between spouses: an accepted domination?, *Population*, n. 3, pp.113-148.

De Rose Alessandra, Rufo Cesida, 1993, Il mercato matrimoniale in Italia . Evoluzione della popolazione coniugabile e dei fattori di selezione della coppia, in Ciucci Luciano e Racioppi Filomena (a cura di) *Studi di popolazione . Nuovi approcci per la descrizione e l'interpretazione. Convegno dei giovani studiosi dei problemi di popolazione. Roma 2- 4 giugno 1993*. Dipartimento di Scienze demografiche , Università degli studi di Roma “ La Sapienza”

Fraboni Romina, 1999-2000, *Marriage market and homogamy in Italy: an event history approach*, Tesi di dottorato in Demografia, Università degli studi di Roma “La Sapienza”.

Goldman Noreen, Lord Graham, 1983, Sex differences in life cycle measures of widowhood, *Demography*, 20 (2) , pp.177- 195.

Istat, 2012, *Rapporto annuale*, pag.71

Istat, 2014, *Generazioni a confronto. Come cambiano i percorsi verso la vita adulta*. Temi. Letture statistiche.

Ni Bhrolchain Maire, Sigle- Rushton Wendy, 2005, Partner supply in Britain and the US. Estimates and gender contrasts, *Population-E* 60(1-2), pp.37-64.

Ongaro Fausta, 2015, Matrimoni tardivi, questi sconosciuti, [http://www. neodemos.it](http://www.neodemos.it), 29 settembre.

Santini Antonio, 1986, Recenti trasformazioni nella formazione della famiglia e della discendenza in Italia e in Europa, in, Istat, *Atti del convegno la famiglia in Italia*, Roma 29-30 ottobre 1985, *Annali di statistica*, Serie IX, vol. 6, pp. 121-143.

14. Note

- (1) Gli indicatori costruiti con i dati di censimento sono ottenuti utilizzando la classificazione della popolazione per sesso, anno di nascita e stato civile. Sono riferiti all'età calcolata approssimativamente come differenza tra l'anno di nascita e l'anno di censimento. In pratica si è proceduto come se il censimento fosse stato effettuato alla fine dell'anno. L'intensità finale della nuzialità è calcolata con riferimento all'età di 50 anni compiuti, mentre i valori di Santini fanno riferimento all'età esatta di 50 anni. Difatti la somma dei tassi consente di ricavare l'intensità della nuzialità fino all'estremo superiore della classe d'età considerata, mentre la proporzione di nubili fa riferimento, grosso modo, al punto centrale della stessa classe d'età. Così, la somma dei tassi di nuzialità effettuata fino a 49 anni compiuti dà l'intensità della nuzialità fino all'età esatta di 50 anni, mentre la proporzione di nubili a 50 anni compiuti consente di ricavare la nuzialità fino all'età esatta 50,5. Questa differenza però non ha effetti apprezzabili. Conviene ricordare che i tassi di nuzialità calcolati da Santini, riportati nella tabella 1, sono costruiti con dati di stato civile osservati fino al 1981 e pertanto coprono tutte le età fino a 50 anni solo per le generazioni nate fino al 1931 (generazioni complete). Per le generazioni successive i tassi mancanti alle varie classi d'età sono stati stimati con estrapolazione dei valori osservati negli anni precedenti, in ciascuna classe d'età. Pertanto i tassi di nuzialità totale delle generazioni nate dal 1932 in poi sono in parte frutto di stime in misura progressivamente crescente procedendo verso le generazioni più giovani.
- (2) La popolazione per sesso, età e stato civile è calcolata dall'Istat dal 1993 in poi ed è riferita al 1° gennaio di ciascun anno. Dal 1993 al 2001 è classificata in classi d'età decennali. Nelle nostre elaborazioni la proporzione di nubili nella classe d'età 45-54 anni è assunta come stima riferita all'età centrale di 50 anni ed è attribuita alla generazione nata nell'anno $(t-1) - 50$, essendo t l'anno di riferimento dei dati. Ad esempio con dati del 1993 abbiamo stimato la percentuale di nubili a 50 anni della generazione nata nel 1942, cioè nata nell'anno 1992-50. E così via fino alla generazione nata nel 1950. Dal 2002 in poi i dati sono pubblicati per classi annuali d'età e pertanto la proporzione di nubili è calcolata a 50 anni compiuti ed è attribuita alla generazione nata nell'anno $(t-1) - 50$, a partire dalla generazione nata nel 1951.
- (3) L'aumento della percentuale di nubili dalla generazione nata nel 1952 a quella nata nel 1972 è pari a 0,6 punti. Per semplicità l'assumiamo pari ad 1 punto percentuale.
- (4) Nel 1973 si sono registrati in Italia 416 mila primi matrimoni e nel 2013 sono stati 175 mila. Alla luce di una tale riduzione del numero dei matrimoni, si può capire il detto popolare "ormai non si sposa più nessuno" frequentemente ripetuto. Un giudizio più motivato, sulla base di indicatori della nuzialità meno grezzi del numero dei matrimoni, porta però ad attenuare la preoccupazione compresa nell'opinione corrente.
- (5) Per le generazioni di donne nate nel 1941, 1951, 1961, 1971, 1976, 1981 abbiamo ricostruito la distribuzione dei primi matrimoni per età della sposa per ogni età della sposa utilizzando i dati di stato civile relativi agli anni compresi tra il 1956 ed il 2012 pubblicati dall'Istat, tranne che per gli anni 1982, 1984, 1986. I dati mancanti di questi anni relativi alle rispettive età delle spose sono stati stimati come semisomma delle distribuzioni per età dello sposo condizionate alle età (della sposa) limitrofe.
Fino al 1969 non è pubblicata la distribuzione per età (con classi di età annuali) del complesso dei matrimoni di nubili, ma solo dei matrimoni di nubili con celibi. Invece è pubblicata la distribuzione per età del totale dei matrimoni (di nubili e non nubili). Pertanto per le generazioni 1941 e 1951 i matrimoni di nubili sono approssimati con i matrimoni di nubili e non nubili, rispettivamente per le

età fino a 28 anni compiuti per la generazione 1941 e fino a 18 anni compiuti per la generazione 1951. Evidentemente per queste generazioni nelle età indicate non è possibile distinguere il complesso dei matrimoni di nubili ed i matrimoni di non nubili, cioè i matrimoni successivi al primo. Assumere come matrimoni di nubili il complesso dei matrimoni comporta comunque una approssimazione modesta. Nella generazione 1951 la differenza tra il totale dei matrimoni ed i matrimoni di nubili nelle età tra 18 e 28 anni è di 643 matrimoni, pari a 0,2% del totale.

- (6) Si noti che con questi dati relativi ai matrimoni si ritrovano risultati analoghi a quelli riportati nella tabella 2 relativi alla proporzione di nubili alle varie età. Naturalmente, nel confronto, occorre tener presente che le stime della nuzialità realizzata prima dei trent'anni riportate nella tabella 5, ottenute con i matrimoni celebrati alle varie età, fanno riferimento all'età esatta di 30 anni e riguardano i matrimoni di nubili con celibi. I complementi delle proporzioni di nubili a 30 anni compiuti riportate nella tabella 2 fanno riferimento, grosso modo, all'età esatta 30,5 anni e riguardano tutti i matrimoni di nubili. Se calcoliamo i complementi delle proporzioni di nubili a 29 anni compiuti evidentemente questi fanno riferimento all'età esatta di 29,5 anni. Per le generazioni 1976 e 1981 i complementi delle percentuali di nubili a queste età sono i seguenti, rispettivamente a 29,5 e 30,5 anni d'età: per la generazione 1976 sono 48 e 52 e per la generazione 1981 sono 42 e 47. Le stime della nuzialità ottenute con i matrimoni fino a 30 anni esatti sono pari a 50 e 43 nelle due generazioni, cioè sono valori intermedi ai due precedenti, come atteso. Per la generazione 1971 non è possibile calcolare la proporzione di nubili a 29 anni perché la distribuzione della popolazione per età in classi annuali comincia dal primo gennaio 2002. In ogni modo per questa generazione si ha una stima della nuzialità a 30 anni (con i matrimoni) pari a 58 e una stima a 30,5 (con la proporzione di nubili) di 61.
- (7) Nelle unioni formatesi in Francia tra il 1968 e il 1986 (Bozon 1991) le differenze d'età scendono da oltre 5 anni (a favore dello sposo) all'età della sposa di 17 anni fino a poco meno di un anno a 25 anni, successivamente tornano a crescere fino all'età di 33 anni. Nei matrimoni degli Stati Uniti e dell'Inghilterra e Galles degli inizi degli anni Novanta (Ni Bhrolchain e Sigle-Rushton 2005) le differenze d'età scendono da circa 4 anni all'età della sposa di 17 anni fino a circa un anno all'età di 44 anni, poi restano sostanzialmente costanti fino all'età di 60 anni. Nei matrimoni degli Stati Uniti del 1976-78 (Goldman e Lord 1983) le differenze d'età sono costanti, intorno a 3 anni, al variare dell'età della sposa fino 45 anni, poi diminuiscono fino a 50 anni.
- (8) La pubblicazione delle distribuzioni dei matrimoni per rito di celebrazione e per età degli sposi è iniziata nel 1980, con interruzione negli anni 1982, 1984, 1986. La ricostruzione qui utilizzata è stata effettuata retrospettivamente a partire dai dati dell'ultimo anno attualmente disponibile (2013). La ricostruzione dei primi matrimoni per rito delle generazioni di donne nate nel 1941, 1961 e negli anni successivi è stata effettuata utilizzando le relative distribuzioni per classi d'età pluriennali della sposa. Per ogni anno di osservazione t , i dati di ciascuna classe d'età sono attribuiti alla generazione individuata come differenza tra l'anno t e il valore centrale della classe d'età e riferiti all'età centrale. La classificazione è per classi quinquennali da 20 anni in poi (20-24; 25-29; e così via), di modo che per ogni generazione si possono stimare i matrimoni per rito, e la relativa quota di matrimoni religiosi, con riferimento alle età 22, 27, 32, e così via fino a 52 anni. Evidentemente per ogni generazione le informazioni riferite alle varie età sono ottenute con dati relativi agli anni $t, t+5, \dots$, cioè distanziati di cinque anni. Per le età inferiori a 20 anni, sono date le classi d'età 16, 17 anni e 18-19 (qui centrata su 18anni) e l'attribuzione alle relative generazioni è immediata.

- (9) In questa indagine i matrimoni considerati sono individuati sulla base delle informazioni retrospettive ottenute dalle donne non nubili e dagli uomini vedovi.
- (10) Per le generazioni 1941, 1951, 1961 l'età media al matrimonio è di 24 anni, mentre per le generazioni 1971 e 1981 l'età media al matrimonio è di 27 anni.
- (11) La legge n.94 del 2009 richiedeva allo straniero che volesse celebrare un matrimonio in Italia l'obbligo di esibire anche un documento attestante la regolarità del soggiorno nel territorio italiano, oltre al certificato attestante la capacità matrimoniale. Successivamente, la Corte costituzionale, con sentenza del luglio 2011, ha dichiarato la illegittimità della richiesta di esibizione di tale documento ai fini del matrimonio.
- (12) Possiamo stimare approssimativamente il tasso di nuzialità totale (TNT) moltiplicando per 35 il tasso generico di nuzialità, cioè il rapporto tra il numero di matrimoni di un anno e l'ammontare della popolazione femminile in età tra 15 e 49 anni registrata nello stesso anno. In tal modo, col numero complessivo dei matrimoni del 2013 celebrati in Italia (194 mila) si ottiene un TNT pari a 505 per mille donne e con i 168 mila matrimoni tra sposi ambedue italiani il TNT scende a 437 per mille, 14% inferiore al precedente. Evidentemente la stima del TNT ottenuta con i soli matrimoni di italiani presuppone che i matrimoni non celebrati con stranieri non sarebbero sostituiti con altri tra italiani e inoltre che le donne straniere residenti non si sposino. Se effettuiamo la stima con riferimento alle sole donne italiane residenti otteniamo un TNT pari a 492 per mille, che comporta una riduzione più contenuta della precedente, nell'ordine del 3%. Ma anche questa seconda stima è insoddisfacente, sia perché i matrimoni con stranieri, non necessariamente presuppongono la residenza in Italia di quest'ultimi, sia perché i matrimoni con un solo sposo straniero riguardano congiuntamente gli italiani e gli stranieri.
- (13) La distribuzione del complesso dei matrimoni delle nubili per classi d'età annuali della donna comincia nel 1970. Da questo anno in poi è possibile ricavare i matrimoni successivi al primo (per classi d'età annuali della donna) per differenza dal totale dei matrimoni. Conseguentemente per la generazione 1941 possono essere ricostruiti i matrimoni successivi al primo solo a partire dall'età compiuta di 29 anni.
- (14) I dati resi disponibili dall' ISTAT sono classificati per classi d'età annuali fino a 69 anni compiuti e per le età successive sono raggruppati in classi quinquennali. In ogni modo, con riferimento alle osservazioni del 2013, si vede che i matrimoni in età della donna da 70 anni in poi sono il 4,5% del totale dei matrimoni in età da 50 anni in poi.
- (15) Questi matrimoni di famiglie ricostituite sono qui ottenuti come differenza tra il complesso dei matrimoni e quelli tra celibi e nubili.

UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PADOVA
DIPARTIMENTO
DI SCIENZE
STATISTICHE

Department of Statistical Sciences
University of Padua
Italy

